

Autostrada Asti-Cuneo




ADEGUAMENTO DELLA TANGENZIALE DI ALBA

PROGETTO DEFINITIVO

02 - STUDI E INDAGINI

02.06 - Compatibilità paesaggistica

Relazione paesaggistica

IMPRESA 	PROGETTISTA 	INTEGRATORE ATTIVITA' SPECIALISTICHE Dott. Ing. Salvatore Sguazzo Albo degli Ingegneri provincia di Salerno n. 5031 	COMMITTENTE Autostrada Asti-Cuneo S.p.A. Direzione e Coordinamento: S.A.L.T. p.A. (Gruppo ASTM) Via XX Settembre, 98/E 00187 Roma
--	--	--	---

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTR.	APPROV.	RIESAME	DATA	SCALA
A	12-2022	EMISSIONE	Ing. Silvestre	Ing. Di Prete	Ing. Sguazzo	Ing. Sguazzo	DICEMBRE 2022	
							N. Progr.	
							02.06.01	

CODIFICA	PROGETTO	LIV	DOCUMENTO	REV	WBS
	P018	D	AMB RH 001	A	A331TA0000
					CUP
					G64E20002060005

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VISTO DELLA COMMITTENTE
-------------------------------	-------------------------

INDICE

1. ASPETTI INTRODUTTIVI.....	3
1.1. OGGETTO DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.....	3
1.2. OGGETTO ED AMBITO DI APPLICAZIONE.....	5
1.3. STRUTTURA E CONTENUTI DELLA RELAZIONE	6
1.4. GLI ELABORATI CARTOGRAFICI DI RIFERIMENTO.....	8
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	9
2.1. RIQUALIFICA SPARTITRAFFICO ESISTENTE.....	9
2.2. ADEGUAMENTO GEOMETRICO E FUNZIONALE DELLE CORSIE DI ACCELERAZIONE E DECELERAZIONE	9
2.3. PIAZZOLE DI SOSTA	9
2.4. INSTALLAZIONE DELLE BARRIERE DI SICUREZZA E DEI DISPOSITIVI DI RITENUTA..	10
2.5. RIQUALIFICA DELLE PAVIMENTAZIONI ESISTENTI	10
2.6. RIQUALIFICA E MODIFICA DELLA SEGNALETICA ORIZZONTALE E VERTICALE	10
2.7. INSTALLAZIONE DI BARRIERE ACUSTICHE.....	11
2.8. PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE NUOVA ROTATORIA	11
2.9. ADEGUAMENTO OPERE D'ARTE ESISTENTI.....	11
2.10. IMPIANTI	22
3. STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO	23
3.1. INQUADRAMENTO TEMATICO	23
3.2. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DI AREA VASTA	23
3.3. ASPETTI PERCETTIVI.....	24
4. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E TERRITORIALE E DEI VINCOLI.....	30
4.1. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI PERTINENZA DELL'OPERA	30
4.2. LE CONFORMITÀ CON LA PIANIFICAZIONE E CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE	30
5. CONFORMITÀ E COERENZE CON LE DISPOSIZIONI DI TUTELA	39
5.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR).....	39
5.2. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR).....	41
5.3. IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (PTP)	48
5.4. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE	51
6. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA.....	57
6.1. MODIFICA DELLA STRUTTURA DEL PAESAGGIO.....	57
6.2. MODIFICA DELLE CONDIZIONI PERCETTIVE E DEL PAESAGGIO PERCETTIVO	58
6.3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	62

1. ASPETTI INTRODUTTIVI

1.1. OGGETTO DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

Oggetto della presente trattazione è l'intervento di riqualifica funzionale della strada statale E74 - Tangenziale di Alba e dello svincolo Alba Nord Est.

Il tracciato, localizzato quasi interamente presso il comune di Alba e per un breve tratto nei comuni di Guarene e Roddi, è parte dell'infrastruttura autostradale A33 "Asti-Cuneo", arteria di collegamento tra i comuni di Asti e Cuneo. Tale autostrada, attualmente in parte in esercizio e in parte in costruzione, si articola in due tronchi tra loro connessi da un tratto di 19 km dell'Autostrada A6 Torino-Savona, tra Marene e Massimini, per un totale di 90 km, così divisi:

- Tronco 1, dalla città di Cuneo all'interconnessione di Massimini sulla A6 Torino-Savona;
- Tronco 2, dagli svincoli di Asti Est ed Asti Ovest della A21 Torino-Piacenza, sino allo svincolo di Marene sulla Autostrada dei Fiori Tronco A6 Torino-Savona.

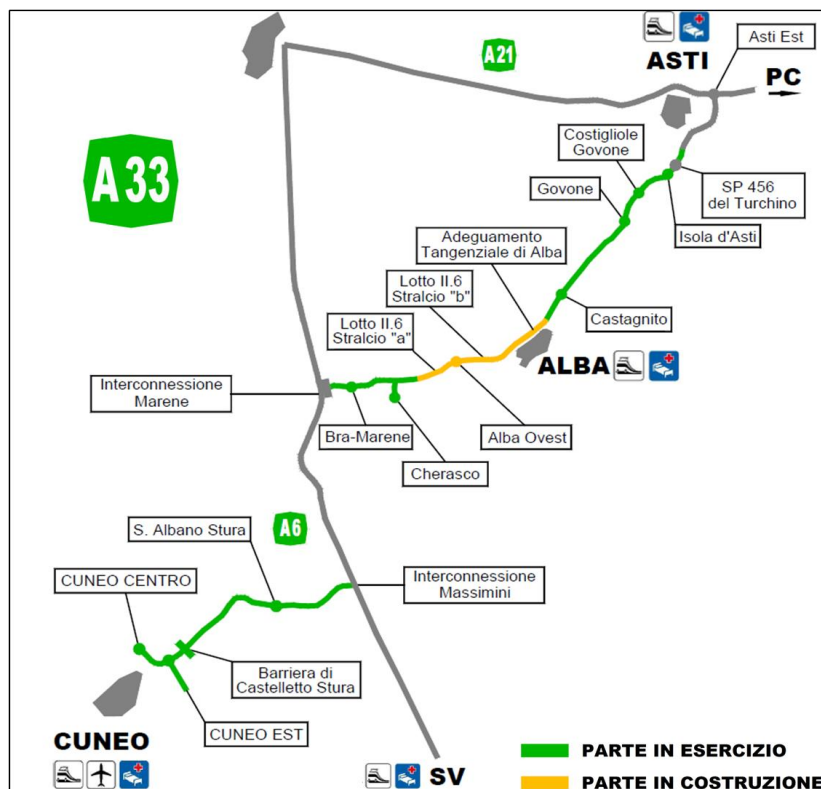


Figura 1-1 Quadro schematico Autostrada A33 Asti-Cuneo

La viabilità in esame si inserisce come stralcio funzionale all'interno del nuovo itinerario autostradale Asti – Cuneo e risulta compresa fra il lotto 2.4 a nord/est ed il lotto 2.6 a sud/ovest.

In considerazione della nuova funzione che verrà assolta dalla tangenziale sono stati individuati una serie di interventi di ammodernamento allo scopo di elevare gli attuali standard a quelli più consoni ad un collegamento di carattere autostradale.

Le opere previste appartengono ad ambiti diversi in modo da rendere la nuova infrastruttura totalmente consona alla sua nuova destinazione, in particolare, è possibile suddividere le lavorazioni in tre gruppi specifici:

1. Opere stradali;
2. Opere strutturali di adeguamento delle opere esistenti
3. Opere idrauliche;

In considerazione dell'attuale assetto stradale della Tangenziale, oltre che per il tipo di interventi previsti, l'attuale viabilità può essere suddivisa in tre tratte omogenee così individuate:

- Tratto I: dalla progressiva 0+000.00 m alla progressiva 2+120.00 m;
- Tratto II: dalla progressiva 2+120.00 m alla progressiva 2+986.50 m;
- Tratto III: dalla progressiva 2+986.50 m alla progressiva 5+297.00 m;
- Tratto IV: esterno ai limiti di intervento e compreso fra lo svincolo di Verduno e l'inizio del tratto di collegamento funzionale.

Gli interventi in oggetto ricadono nella Regione Piemonte in provincia di Cuneo e interessano prevalentemente il comune di Alba.



Figura 1-2 Inquadramento planimetrico dell'intervento (in blu il tracciato dell'intervento)

Gli interventi in oggetto interessano beni paesaggistici di cui alla parte terza del Codice dei beni culturali e del paesaggio DLgs42/2004, nella fattispecie Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142.

A fronte di ciò, la presente Relazione è predisposta in conformità a quanto disposto dal DPCM 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti" e costituisce documentazione necessaria ai fini dell'istanza di autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146, commi 1 e 2, del citato D.Lgs. 42/2004 e smi allo scopo di fornire gli elementi necessari per accertare la conformità dell'intervento con le esigenze di salvaguardia del paesaggio ed in particolare della:

- compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

La relazione paesaggistica unitamente alla documentazione tecnica allegata contiene e specifica: lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, le caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresenta nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento con le motivazioni che hanno determinato gli aspetti e le scelte progettuali. Essa comprende tutti quegli elementi necessari alla verifica degli aspetti preannunciati con specifica considerazione dei valori paesaggistici. A tal fine, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del Codice, quale parte integrante del presente documento, si evidenziano i seguenti aspetti caratterizzanti:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

1.2. OGGETTO ED AMBITO DI APPLICAZIONE

Il primo elemento di approfondimento delle disposizioni normative è rappresentato dall'oggetto e dall'ambito di applicazione della disciplina della verifica di compatibilità paesaggistica.

In tale ottica, nel seguito sono riportate le principali disposizioni inerenti ai seguenti aspetti:

- definizione di paesaggio,
- identificazione dei beni paesaggistici,
- ambito di applicazione della verifica di compatibilità paesaggistica.

Definizione di Paesaggio

In merito al primo aspetto, la nozione di paesaggio assunta dal Codice è riportata all'articolo 131, laddove si afferma che per paesaggio «si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni».

Identificazione dei Beni paesaggistici

I Beni paesaggistici sono individuati dall'art. 134 del Codice nei seguenti termini:

1. gli immobili e le aree di cui all'art. 136, ossia gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo. Tali beni, tutelati in base alla legge, sono così individuati dal citato articolo:
 - "Bellezze individue" di cui alle lettere:
 - a. le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica,
 - b. le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza,
 - "Bellezze d'insieme", di cui alle lettere:
 - c. i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale,
 - d. le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
2. Le aree tutelate per legge così come indicate all'art. 142:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare,
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi,
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna,

- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole,
 - e) i ghiacciai e i circhi glaciali,
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali e i territori di protezione esterna dei parchi,
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo n. 227/2001,
 - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici,
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n. 448/1976,
 - l) i vulcani,
 - m) le zone di interesse archeologico individuate alla data del 1° maggio 2004;
3. gli immobili e le aree specificatamente individuati a termini dell'art. 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici di cui all'art. 143.

Ambito di applicazione della verifica di compatibilità paesaggistica

L'ambito di applicazione della verifica di compatibilità paesaggistica è definito dall'articolo 146 "Autorizzazione" e segnatamente al primo e secondo comma, laddove si afferma che «i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione» e che «i soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione».

Al fine di fornire un quadro maggiormente circostanziato dell'ambito di applicazione della disciplina, occorre dare conto delle altre tipologie di beni tutelati richiamate dalle disposizioni di cui all'articolo 146 e precedentemente non trattate.

In tal senso, i beni di cui all'articolo 143, comma 1 lettera d) sono rappresentati dagli eventuali «ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c)», mentre quelli di cui all'articolo 157 sono costituiti dagli immobili ed aree oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente.

Stante quanto illustrato è possibile affermare che la disciplina della verifica di compatibilità paesaggistica debba essere applicata nel caso in cui le opere o gli interventi in progetto interessino beni assoggettati a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo espresso ai sensi della vigente o della previgente legislazione in materia, quelli tutelati per legge, nonché quelli sottoposti a tutela dai piani paesaggistici.

1.3. STRUTTURA E CONTENUTI DELLA RELAZIONE

La presente Relazione, in osservanza a quanto disposto al Capitolo 3 dell'Allegato al DPCM 12.12.2005 è composta da cinque parti, aventi le finalità ed i contenuti nel seguito descritte:

Parte 1 – Descrizione del progetto

La presente parte è finalizzata alla illustrazione degli interventi in progetto, riguardante la loro descrizione delle caratteristiche fisiche e costruttive, degli aspetti dimensionali, volumetrici, materici e cromatici.

Le attività condotte hanno riguardato:

- analisi dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico di riferimento, indagati in relazione ai sistemi naturalistici, insediativi, storico-culturali e paesaggistici;
- analisi dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento, sviluppata secondo categorie descrittive e para-metri di analisi e valutazione;
- analisi degli aspetti percettivi, affrontati a valle della preventiva identificazione dei punti di vista strutturanti.

Tali aspetti sono indagati nell'ambito del Capitolo 3 e documentati mediante i relativi elaborati grafici.

Parte 2 – Analisi di contesto – Stato attuale

Finalità della parte in argomento risiede nel rispondere agli aspetti contenutistici assegnati dal par. 3.1 dell'Allegato al DPCM 12.12.2005 alla "Documentazione tecnica".

In questa ottica, questa parte è dedicata all'analisi delle attuali caratteristiche del contesto paesaggistico in cui si inserisce l'intervento progettuale.

Parte 3 - Analisi dei livelli di tutela

La parte è dedicata alla ricostruzione del quadro pianificatorio di contesto, per il quale è stata operata l'analisi degli strumenti di pianificazione generale, a valenza territoriale ed urbanistica, al fine di evidenziare:

- obiettivi perseguiti da detti strumenti con riferimento alla conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica,
- regimi conseguenti di trasformazione ed uso.

L'analisi condotta è inoltre rivolta in particolare alla ricognizione della categoria dei beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte terza del D.Lgs. 42/2004 e smi e per completezza di analisi del quadro conoscitivo, vengono riportati anche:

- Beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda, del citato decreto;
- Beni del patrimonio di pregio ambientale, con riferimento alle aree naturali protette, così come identificate ai sensi della L394/91, ed alle aree della rete Natura 2000, istituita ai sensi della direttiva 92/43/CEE c.d. "Habitat" e recepita nell'ordinamento italiano con DPR 357/97 e smi.

Parte 4 – Analisi degli effetti

Finalità della parte quarta risiede nel fornire gli elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica di cui al par. 3.2 dell'Allegato del DPCM 12.12.2005.

Stante tale finalità, gli obiettivi specifici assegnati a detta parte del documento sono:

1. analisi di compatibilità con gli obiettivi di qualità paesaggistica in termini di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica perseguiti dagli strumenti di pianificazione e con i conseguenti regimi di trasformazione ed uso;
2. analisi di coerenza degli interventi in progetto con i valori paesaggistici riconosciuti attraverso l'analisi di contesto.

Ai fini del conseguimento del primo obiettivo, le attività condotte hanno riguardato:

- a. analisi degli obiettivi di qualità paesaggistica perseguiti dal complesso degli strumenti pianificatori esaminati ed a tali fini rilevanti;
- b. analisi del regime d'uso e trasformazione conseguente agli obiettivi di pianificazione;

- c. analisi del regime d'uso e trasformazione relativo al vincolo interessato dagli interventi in progetto.

Ai fini del conseguimento del secondo obiettivo, le attività condotte hanno riguardato:

- a. tipizzazione degli impatti potenziali, in ragione delle caratteristiche del contesto ed area di intervento, e di quelle degli interventi in progetto, con l'eventuale elaborazione di fotosimulazioni (foto modellazione realistica);
- b. previsione degli impatti potenziali con riferimento alla fase di realizzazione ed all'opera nella sua configurazione finale;
- c. stima complessiva della compatibilità paesaggistica degli interventi in progetto ed identificazione degli eventuali impatti non eliminabili o mitigabili.

1.4. GLI ELABORATI CARTOGRAFICI DI RIFERIMENTO

Il presente documento e gli elaborati ad esso allegati costituiscono la documentazione prodotta ai fini dell'istanza di autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146, commi 1 e 2, del citato D.lgs. 42/2004 e smi per i lavori di riqualifica funzionale della strada statale E74 - Tangenziale di Alba e dello svincolo Alba Nord Est.

02.06.01_P018_D_AMB_CY_001_A	Carta dei vincoli e delle tutele	1:10.000
02.06.02_P018_D_AMB_CY_002_A	Carta del contesto e della struttura del paesaggio	1:15.000
02.06.03_P018_D_AMB_CY_003_A	Carta della morfologia e percezione visiva	1:25.000
02.06.04_P018_D_AMB_CY_004_A	Documentazione fotografica	1:15.000
02.06.05_P018_D_AMB_CY_005_A	Fotosimulazioni	-

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Come specificato in premessa, la Tangenziale di Alba dovrà assolvere una nuova funzione di collegamento di tipo autostradale all'interno dell'itinerario Asti –Cuneo. Pertanto, si rendono necessari una serie di interventi di ammodernamento e di adeguamento funzionale allo scopo di elevare gli attuali standard a quelli più consoni ad un collegamento di carattere autostradale. Questi interventi riguardano sia l'asse principale che gli svincoli.

In particolare sono previsti i seguenti interventi:

- Riqualifica dello spartitraffico esistente con installazione di una barriera di sicurezza spartitraffico;
- Adeguamento dello sviluppo delle corsie di accelerazione e decelerazione;
- Inserimento di nuove piazzole di sosta geometricamente coerenti con i criteri normativi;
- Installazione delle barriere di sicurezza e dei dispositivi di ritenuta lungo la tangenziale e lo svincolo di Alba Nord-est;
- Riqualifica delle pavimentazioni esistenti e stesa di manti di usura drenanti fonoassorbenti;
- Riqualifica e modifica della segnaletica orizzontale e verticale;
- Installazione di barriere acustiche ove necessario;
- Realizzazione di una nuova intersezione di tipo rotatorio per il collegamento dello svincolo alla viabilità locale a sud della tangenziale.

2.1. RIQUALIFICA SPARTITRAFFICO ESISTENTE

L'intervento in esame, che si configura lungo l'intero sviluppo del tratto I della tangenziale, è volto allo scopo di effettuare la sistemazione dello spartitraffico centrale esistente che allo stato attuale non soddisfa i criteri geometrici e funzionali richiesti.

L'intervento consiste nella demolizione della aiuola verde esistente e successiva realizzazione del nuovo pacchetto di pavimentazione in modo da creare un unico piano viabile pavimentato per entrambe le carreggiate. Successivamente si provvederà ad installare un'adeguata barriera di sicurezza spartitraffico.

Per quando riguarda i dettagli planimetrici e i particolari costruttivi riguardanti questa lavorazioni si rimanda alle tavole di progetto specifiche.

2.2. ADEGUAMENTO GEOMETRICO E FUNZIONALE DELLE CORSIE DI ACCELERAZIONE E DECELERAZIONE

Come specificato in premessa, lungo l'asse principale sono presente tre svincoli:

- Svincolo Alba sud-ovest, posto nel tratto I;
- Svincolo Alba centro, posto nel tratto II;
- Svincolo Alba nord-est, oggetto di intervento e posto nel tratto III.

Pertanto, in corrispondenza di tali svincoli le corsie di immissione e di diversione sono oggetto di verifica geometrica e di adeguamento funzionale rispetto alla normativa stradale vigente.

2.3. PIAZZOLE DI SOSTA

L'intervento in esame prevede la realizzazione lungo l'asse principale di nuove piazzole di sosta che presentino i requisiti geometrici e funzionali specificati nella normativa di riferimento.

Lungo l'intero sviluppo della tangenziale si prevede l'inserimento di 4 piazzole di sosta, 2 per senso di marcia, tutte ubicate lungo il tratto I.

La geometria di tutte le piazzole di soste progettate è conforme alle direttive dettate dal D.M. 5/11/2001.

Le piazzole di sosta hanno una lunghezza di 25 metri e una larghezza di 4.00 m banchina compresa e presentano corsie di accelerazione e decelerazione proprie.

Per tutti i dettagli planimetrici e costruttivi si rimanda alle tavole di progetto specifiche.

2.4. INSTALLAZIONE DELLE BARRIERE DI SICUREZZA E DEI DISPOSITIVI DI RITENUTA

Tra gli interventi di progetto vi è anche l'adeguamento e la realizzazione, lungo tutto lo sviluppo della tangenziale e per il nuovo svincolo di Alba nord-est delle barriere di sicurezza e dei dispositivi di ritenuta.

L'intervento ha lo scopo principale di innalzare gli standard funzionali adeguando, sostituendo o progettando ex novo la tipologia e l'ubicazione delle varie tipologie di sicurvia necessarie.

Per i dettagli riguardanti sviluppi, tipologia di barriera, tipologia di installazione e particolari costruttivi si rimanda alle tavole e relazioni di progetto specifiche.

2.5. RIQUALIFICA DELLE PAVIMENTAZIONI ESISTENTI

L'insieme delle lavorazioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi del progetto comprende anche l'ammodernamento dei pacchetti di pavimentazione esistenti nonché la costruzione nei tratti interessati di nuovo pacchetti di pavimentazione con strati di usura drenanti e fonoassorbenti.

Visto lo stato delle pavimentazioni esistenti si interviene con le seguenti modalità:

- Rifacimento strati di binder e usura con posa del nuovo strato di usura drenante su tutta la tangenziale ad eccezione dei seguenti tratti:
 - o Da Pk. 397.00 a Pk. 597.00 in carreggiata direzione Cuneo dove si esegue anche il rifacimento dello strato di base (sp. 15 cm);
 - o Da Pk. 1797.00 a Pk. 1897 e da Pk. 3397.00 a Pk. 3697 in carreggiata direzione Asti dove si procede al rifacimento dell'intera sovrastruttura stradale.
- Costruzione di nuovo cassonetto autostradale sui tratti in ampliamento (piazzole di sosta e corsie acc/dec);
- Rifacimento dello strato di usura drenante sul viadotto principale;
- Costruzione di nuovo cassonetto autostradale sulle rampe dello svincolo Alba nord-est.

2.6. RIQUALIFICA E MODIFICA DELLA SEGNALETICA ORIZZONTALE E VERTICALE

Al fine di rendere completa la riqualifica funzionale dell'asse principale è necessario intervenire modificando la segnaletica orizzontale e verticale esistente in modo da renderla compatibile con la nuova funzione dell'infrastruttura.

Si prevede pertanto il completo rifacimento della segnaletica orizzontale lungo tutto lo sviluppo dell'asse principale e degli svincoli, e l'adeguamento della segnaletica verticale esistente.

Per i dettagli riguardo alle caratteristiche geometriche e tipologiche della segnaletica orizzontale e verticale di progetto si rimanda agli elaborati specifici.

2.7. INSTALLAZIONE DI BARRIERE ACUSTICHE

In seguito agli studi acustici effettuati si è deciso di intervenire inserendo delle opere di mitigazione acustica volte a preservare alcune zone sensibili individuate lungo il tracciato.

In particolare, verrà installata una barriera acustica integrata alla barriera di sicurezza tipo bordo ponte sul viadotto principale, dalla Pk 2596.40 alla Pk 2986.49, in carreggiata direzione Cuneo, per una altezza di 3.00mt.

Per i dettagli riguardo alle caratteristiche geometriche e dettagli costruttivi di progetto si rimanda alle relazioni e agli elaborati specifici.

2.8. PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE NUOVA ROTATORIA

L'intervento in oggetto permette di migliorare lo schema funzionale dello svincolo Alba nord-est inserendo una intersezione di tipo rotatorio per il collegamento alla viabilità locale a sud dell'asse principale.

Attualmente nel tratto interessato lo svincolo si presenta con due intersezioni a raso canalizzate che verranno quindi eliminate con l'introduzione della rotatoria in oggetto.

La progettazione della rotatoria in esame segue i criteri geometrici e funzionali dettati dal D.M. 19/04/2006.

Per la rotatoria a raso dello svincolo di Alba N/E la piattaforma pavimentata risulta avere una larghezza pari a 7.00 il raggio interno di 13 m e i rami di ingresso con sezione tipo composta da corsia di 3.50 m e banchina interna da 0.50 m e banchina esterna di 1.00 m, i rami in uscita invece hanno sezione tipo con corsia di 4.50 m, banchina interna 0.50 m e 1.00 m.

Per la trattazione completa e i dettagli relativi alla realizzazione di questa nuova rotatoria si rimanda agli elaborati di progetto specifici.

2.9. ADEGUAMENTO OPERE D'ARTE ESISTENTI

2.9.1. PONTE SUL CANALE RIDDONE

In corrispondenza della corsia di diversione dalla carreggiata Asti dello svincolo di Alba nord-est si rende necessario l'adeguamento di un ponticello esistente che permette il superamento del canale Riddone.

L'intervento di rifacimento del ponte sul canale Riddone prevede l'allargamento della soletta (spessore 25 cm) e la realizzazione di un nuovo cordolo (spessore 80 cm) in c.a., secondo lo schema riportato nella figura seguente.

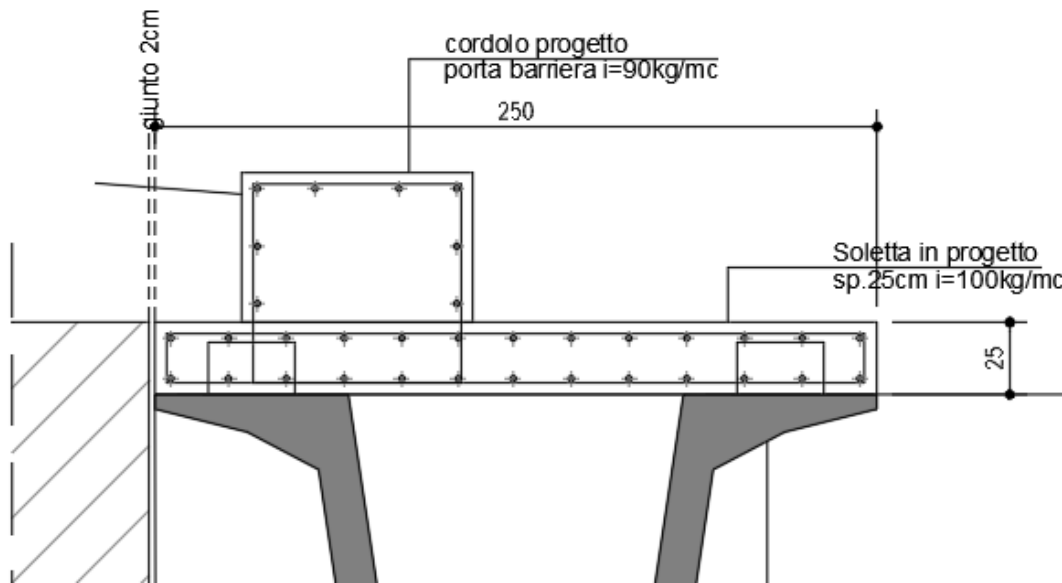


Figura 2-1 Schema esemplificativo dell'intervento

La larghezza dell'allargamento della sede stradale sarà di circa 0.30 m a fronte di un allargamento totale della soletta di circa 2.50 m pari alla larghezza superiore della sezione utilizzata come riportato anche nella figura sopra.

Per maggiori dettagli, calcoli strutturali e particolari costruttivi si rimanda alle tavole e alla relazione di progetto specifiche.

2.9.2. MURO DI SOSTEGNO IN C.A.

Nel quadro dei lavori per l'adeguamento e la messa in sicurezza della tangenziale di Alba (CN) è necessaria la costruzione di un'opera di sostegno della carreggiata stradale direzione Cuneo.

Nello specifico si è progettato un muro di sostegno in calcestruzzo armato completamente gettato in opera collocato sul tracciato principale a partire dalla progressiva chilometrica 1+246 alla progressiva chilometrica 1+321 (lunghezza muro pari a 75m).

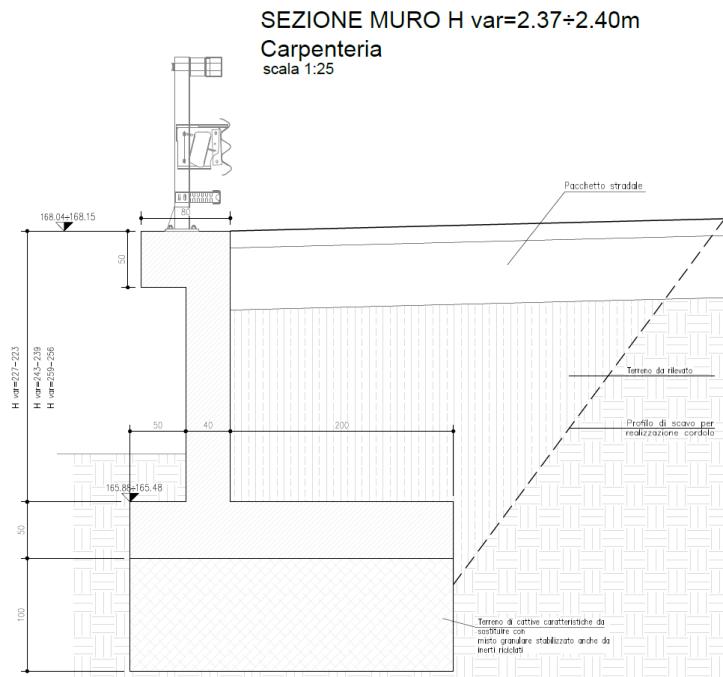


Figura 2-2 Sezione muro

Per maggiori dettagli, calcoli strutturali e particolari costruttivi si rimanda alle tavole e alla relazione di progetto specifiche.

2.9.3. RIFACIMENTO CORDOLI VIADOTTI

A seguito dell'installazione di nuove barriere di sicurezza per i viadotti delle rampe dello svincolo Aba sud-ovest e della barriera acustica integrata sul viadotto principale, si rende necessario il rifacimento di parte del cordolo esterno dei viadotti in oggetto.

Nello specifico l'intervento riguarda:

- Cordolo impalcato viadotto principale "Alba": Adeguamento cordolo e soletta impalcato Viadotto Alba per montaggio barriera acustica integrata.

L'installazione su viadotto di una barriera integrata ha consentito di contenere l'allargamento dell'impalcato rispetto all'utilizzo abbinato di una barriera antifonica classica e di una di sicurezza in quanto non occorre rispettare la distanza richiesta per la deflessione dinamica di quest'ultima. Tuttavia si è reso necessario integrare l'armatura di soletta sia trasversalmente sia longitudinalmente.

Le scelte progettuali hanno reso necessaria la demolizione e il successivo rifacimento del cordolo laterale di impalcato nonché una modifica dell'armatura di soletta. Nell'immagine seguente sono illustrati lo stato di fatto attuale di progetto e successivamente il nuovo cordolo di progetto.

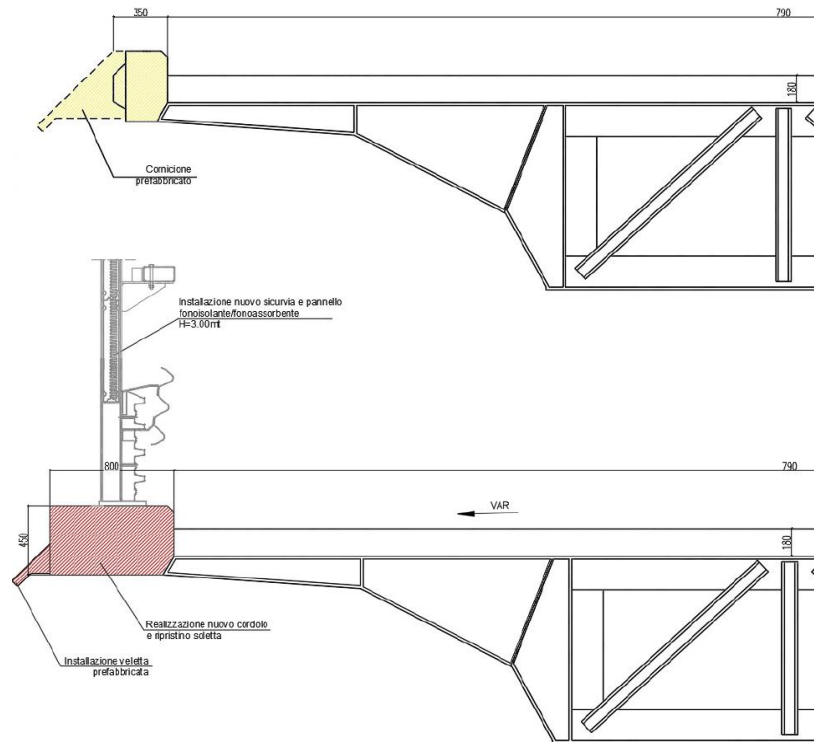


Figura 2-3 Sezioni ante e post operam cordoli

Per i dettagli costruttivi, i calcoli strutturali e i particolari specifici si rimanda alle tavole di progetto dell'opera.

2.9.4. CORDOLO PER BARRIERE ACUSTICHE

Come già descritto per le opere stradali l'insieme degli interventi prevede anche di una barriera acustica antifonica in cls con cordolo su fondazione diretta.

L'installazione di questa barriera acustica rende necessaria la progettazione del cordolo di fondazione necessario per l'inserimento delle opere nel bordo laterale della sezione stradale.

Nello specifico si è esaminata la seguente opera

- Barriera acustica integrata integrate:
 - H = 3.0m, L = 114.62m, da pk km 2+996 a pk km 3+111 bordo rilevato con fondazione cordolo di tipo diretto;

Di seguito si mostra la sezione di progetto adottata per le tipologia di barriera sopra elencata.

- Per quanto riguarda la barriera integrata si prevede la realizzazione di un cordolo in calcestruzzo armato con fondazione di tipo diretto, gettato in opera e avente le seguenti caratteristiche:

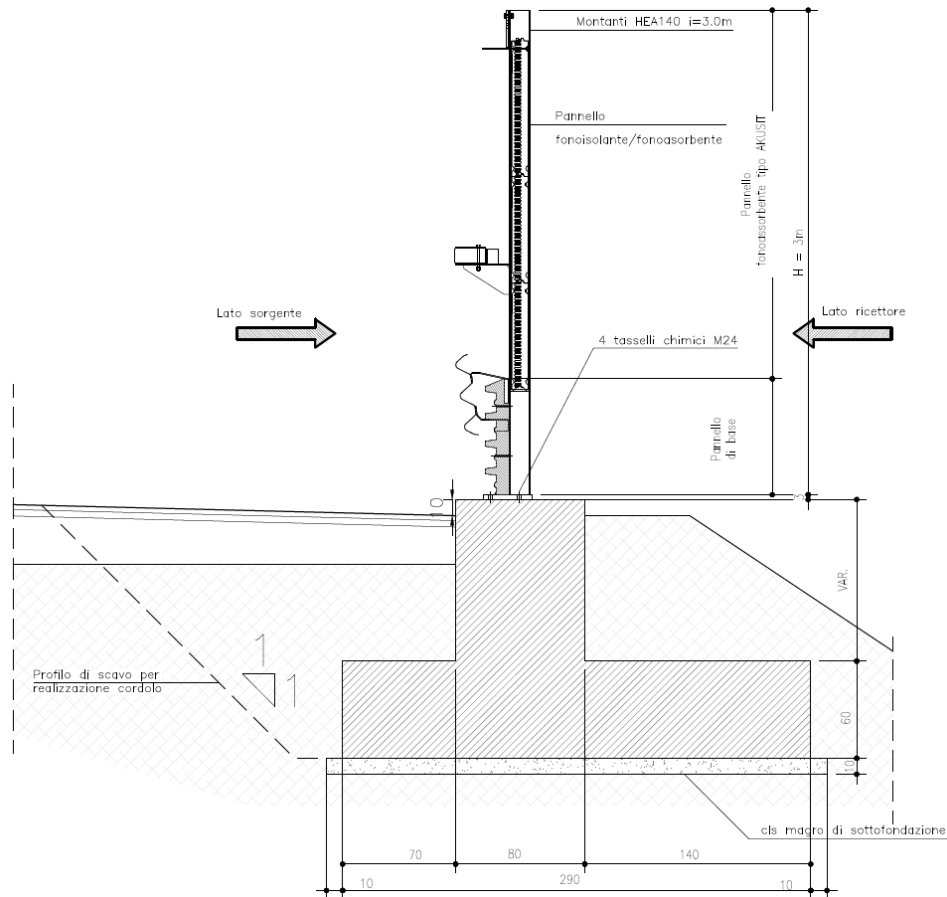


Figura 2-4 Sezione barriera acustica

Per quanto riguarda i dettagli specifici, i calcoli strutturali e i particolari costruttivi si rimanda alle tavole di progetto dell'opera.

2.9.5. PROLUNGAMENTO TOMBINI ESISTENTI

Nel quadro dei lavori per l'adeguamento e la messa in sicurezza della tangenziale di Alba (CN) è necessario il prolungamento dei tombini esistenti mediante la realizzazione di pozzetti con fondo drenante.

Nello specifico sono stati progettati pozzetti con fondo drenante gettati in opera distribuiti sul tracciato principale a partire dalla progressiva chilometrica 3+317 alla progressiva chilometrica 4.+492.

Le dimensioni dell'opera sono variabili, di seguito viene riportato lo schema del pozzetto con fondo drenante con dimensioni maggiori:

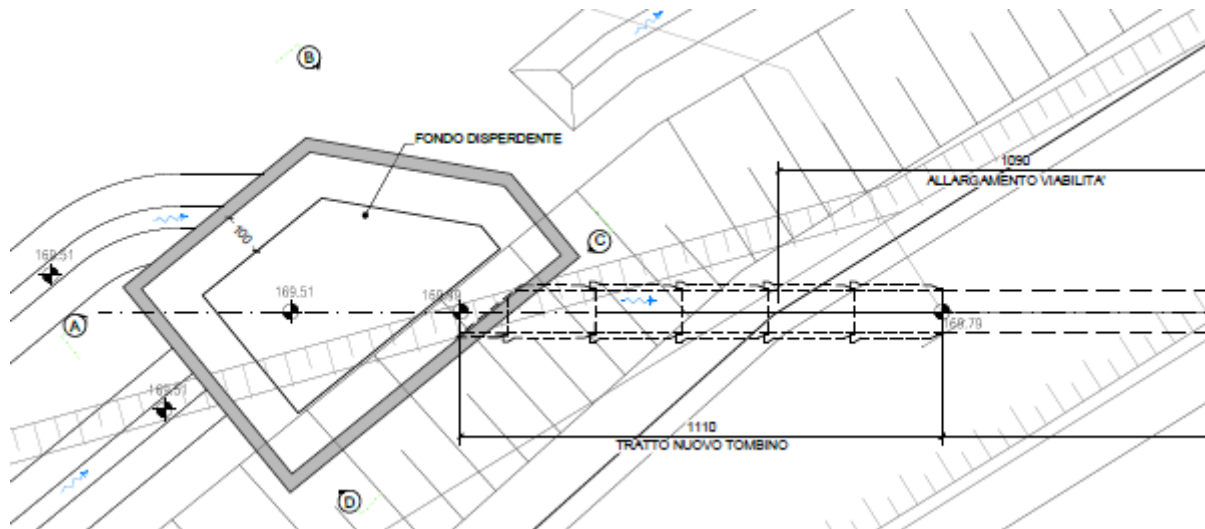


Figura 2-5 Pianta schema pozzetto 1

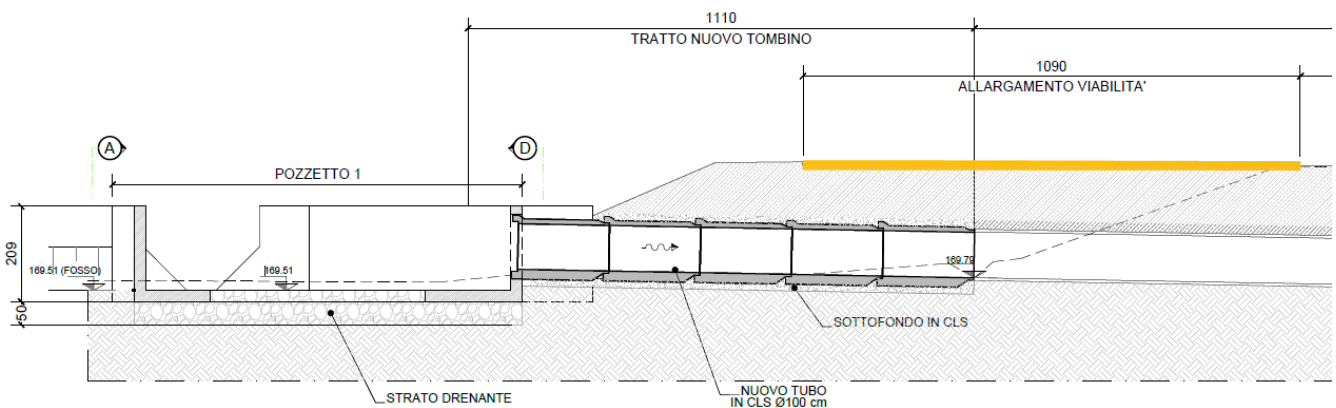


Figura 2-6 Sezione schema pozzetto 1

Per maggiori dettagli, calcoli strutturali e particolari costruttivi si rimanda alle tavole e alla relazione di progetto specifiche.

2.9.6. STRUTTURE PORTALI IN ITINERE

Lungo la tratta in adeguamento della Tangenziale di Alba è prevista l'installazione di n°6 portali PMV in Itinere, della tipologia a bandiera in carpenteria metallica, disposti lungo la tratta autostradale alle seguenti progressive.

ID opera	Tratta di appartenenza	Progressiva assoluta	Progressiva relativa	Direzione
PMV.I.3	Tangenziale di Alba	42+390	0+244	Cuneo
PMV.I.4	Tangenziale di Alba	44+085	1+939	Cuneo

PMV.I.5	Tangenziale di Alba	46+555	4+409	Cuneo
PMV.I.6	Tangenziale di Alba	42+420	0+274	Asti
PMV.I.7	Tangenziale di Alba	43+730	1+584	Asti
PMV.I.8	Tangenziale di Alba	46+745	4+599	Asti

La struttura in oggetto è costituita da un portale della tipologia a bandiera in carpenteria metallica, con struttura a traliccio, la cui funzione è quella di sostenere un display a messaggio variabile e apparati elettronici per il traffico autostradale. I portali in progetto sono caratterizzati da una luce netta massima pari a circa 12.5m per un'altezza massima del portale pari a circa 8.90m.

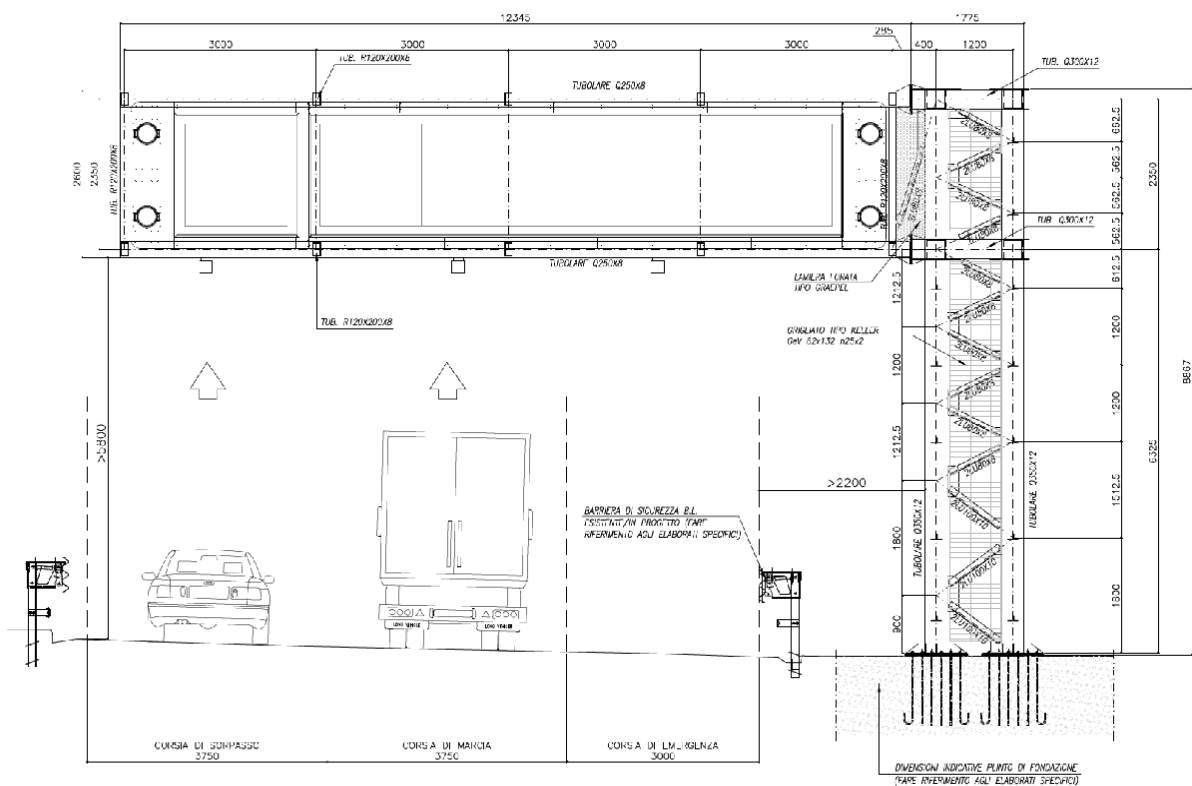


Figura 2-7 Prospetto frontale portale PMV in itinere

Il portale è costituito da una trave orizzontale realizzata mediante una struttura tralicciata di luce pari a 12.345m incastrata ad un'estremità al piedritto laterale; sono presenti pertanto quattro correnti principali, due inferiori e due superiori in tubolare quadro 250*8mm, collegati fra loro mediante profili tubolari rettangolare 120x200x8mm e diagonali in profili angolari accoppiati 2LU80x8mm. Sul lato rivolto alla direzione di provenienza del traffico, il traverso è privo di profili verticali e diagonali per consentire l'installazione del display a messaggio variabile in progetto.

Le colonne sono realizzate anch'esse da una struttura a tunnel tralicciato in profili scatolari quadri di dimensioni 350x12 mm, uniti tra loro da diagonali in profili angolari accoppiati 2LU80x8mm. Sul lato opposto alla direzione del traffico viene lasciata un'apertura necessaria all'accesso al portale. La porta di accesso al ritto sarà dotata di lucchetto di chiusura per consentirne l'apertura ai soli addetti alla manutenzione.

Il traverso orizzontale è collegato alle colonne per mezzo di giunti bullonati di classe 8.8.

Tutta la struttura è protetta dagli agenti atmosferici mediante zincatura a caldo.

All'interno della colonna sono predisposti gli attacchi per l'inserimento di una scala di servizio alla marinara che permette di accedere al piano di camminamento per manutenzione disposto in corrispondenza dell'elemento orizzontale.

I rivestimenti esterni della struttura sono costituiti da un grigliato tipo Keller GeV 62x132 h25x2mm per il ritto verticale mentre il traverso è caratterizzato da un rivestimento laterale in lamiera forata tipo Graepel. Il piano di camminamento è costituito invece da un grigliato metallico tipo Keller GeO maglia 30x50mm con piatto portante 25x2mm. La struttura di copertura superiore è realizzata mediante una lamiera cieca sagomata a doppia pendenza per impedire l'accumulo di neve.

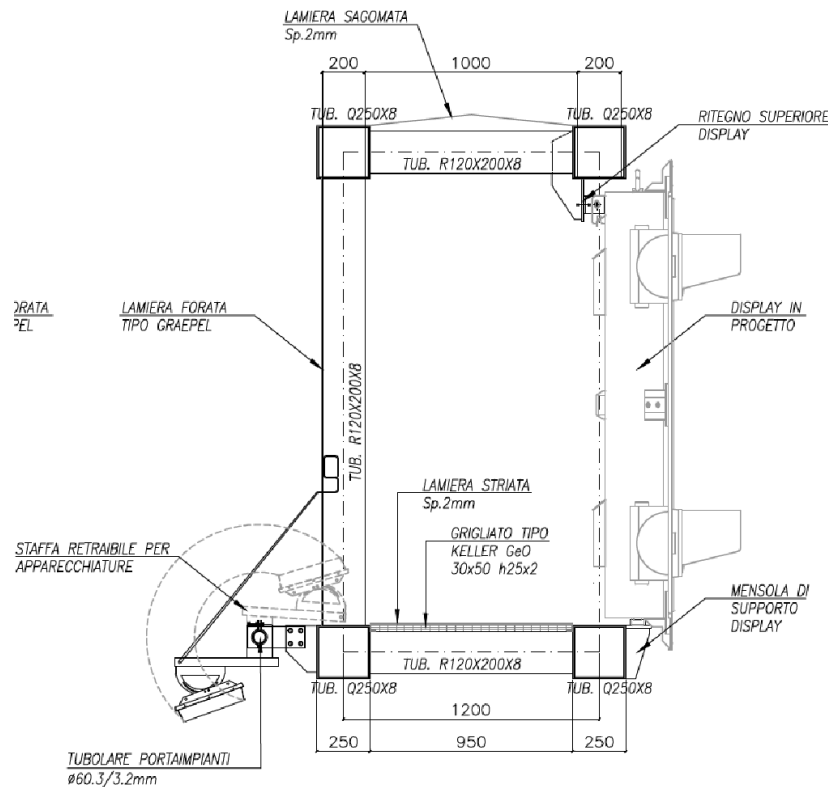


Figura 2-8 Sezione verticale camminamento

Le fondazioni, che costituiscono l'unico elemento in c.a. gettato in opera, sono costituite da plinti su micropali; l'ancoraggio è garantito da tirafondi in acciaio annegati nel getto, uniti alla struttura superiore mediante una piastra di collegamento saldata alla base delle colonne.

I plinti in oggetto presentano dimensioni in pianta pari a 7.00x4.50m per uno spessore pari a 1.50m, e risultano fondati su n° 18 micropali caratterizzati da un diametro di perforazione pari a 250mm per una lunghezza di 12.0m.

L'armatura tubolare, in acciaio S355, è costituita da profili tubolari $\phi 168.3\text{mm}$ spessore 12.5mm.

Nell'immagine seguente si riporta la disposizione in pianta dei micropali di fondazione in progetto.

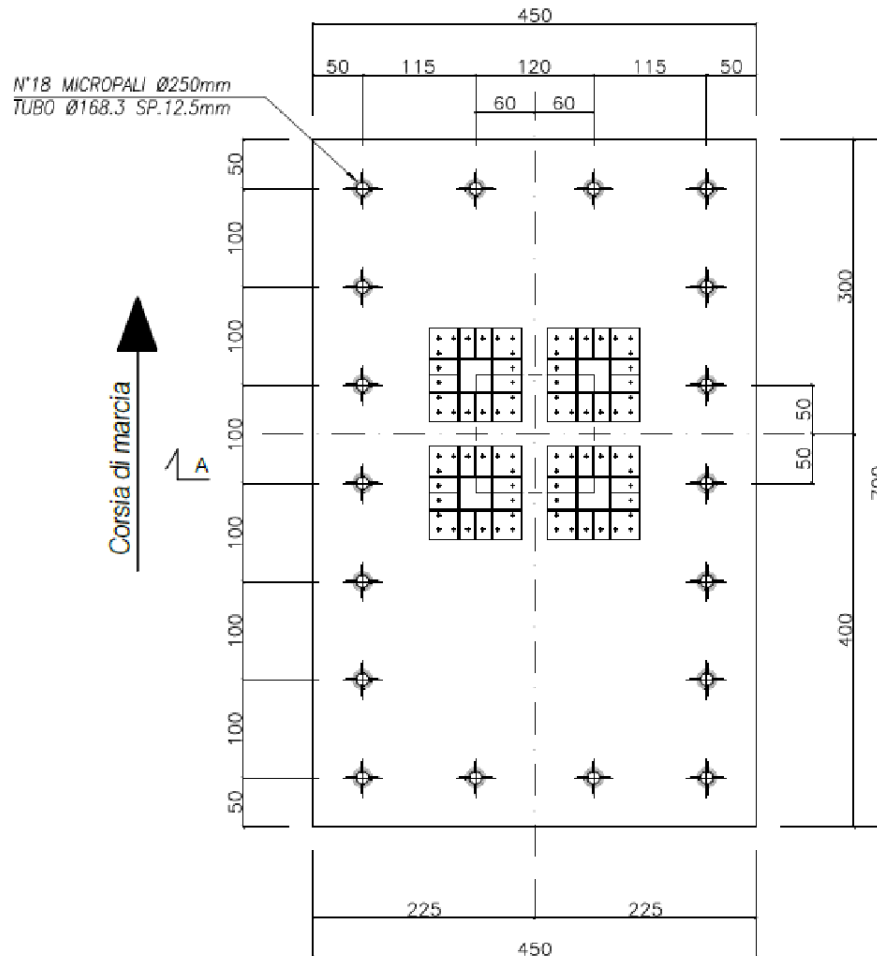


Figura 2-9 Pianta plinto su micropali

Il posizionamento planimetrico dei portali in progetto lungo la tratta autostradale è studiata al fine di garantire una distanza minima dal filo delle barriere di sicurezza pari alla larghezza di funzionamento delle barriere stesse (2.20m).

Il franco verticale minimo garantito è invece pari a 5.80m al sottotrave rispetto al punto più alto della sede viabile sottostante.

2.9.7. STRUTTURE PORTALI DI ACCESSO

In corrispondenza degli Svincoli di accesso e della zona di raccordo è prevista l'installazione di portali PMV in Accesso, realizzati in carpenteria metallica e caratterizzati dalle due seguenti tipologie strutturali.

2.9.8. PORTALE PMV DI ACCESSO CON STRUTTURA A BANDIERA

La struttura in oggetto è costituita da un portale della tipologia a bandiera in carpenteria metallica, con struttura in profili scatolari, la cui funzione è quella di sostenere un display a messaggio variabile per il traffico in accesso alla tratta autostradale. I portali in progetto sono caratterizzati da una luce netta massima pari a circa 3.8m per un'altezza massima del portale pari a circa 7.80m.

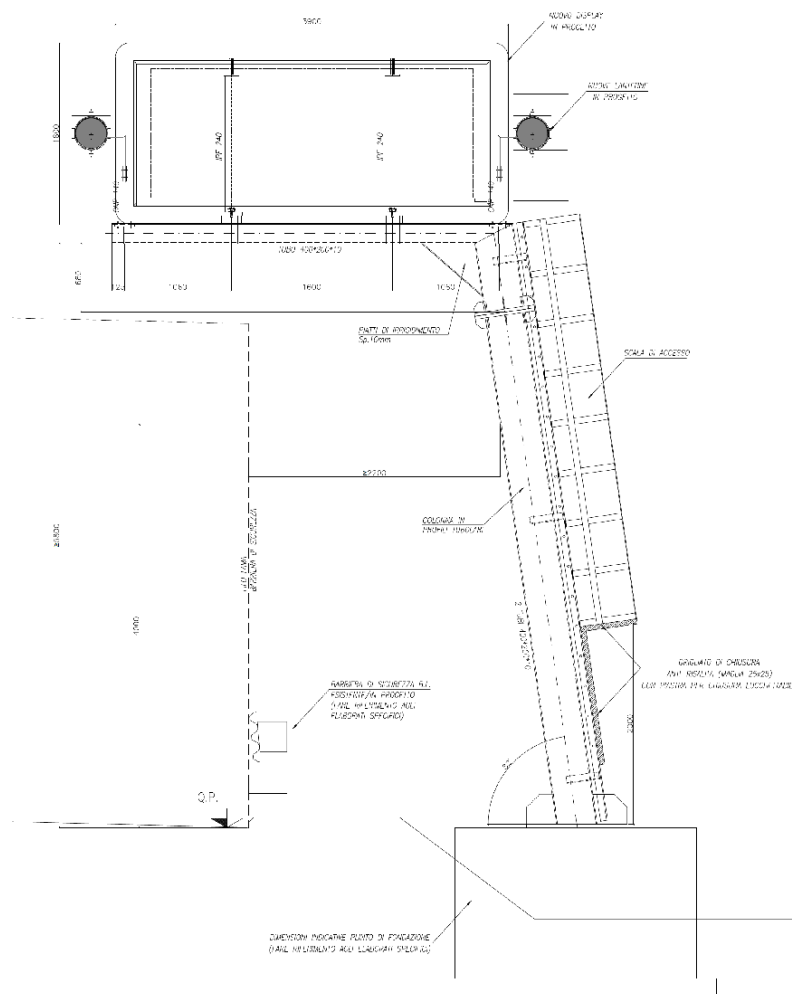


Figura 2-10 Prospetto frontale portale PMV in accesso a bandiera

Il portale è costituito da una trave orizzontale realizzata mediante un profilo scatolare 400x200x10mm di luce a sbalzo pari a 3.8m incastrata ad un'estremità al piedritto laterale. Sul lato rivolto alla direzione di provenienza del traffico, il traverso presenta due profili verticali IPE240 per consentire l'installazione del display a messaggio variabile in progetto.

La colonna verticale, caratterizzata da un'inclinazione di 82° rispetto al piano stradale, è costituita da due profili scatolari 400x200x10mm accoppiati. Sul lato opposto alla sede stradale è posizionata una scala metallica alla marinara per l'accesso in quota al pianerottolo di manutenzione del display.

La scala di risalita è resa accessibile esclusivamente in caso di manutenzione mediante l'inserimento di un grigliato di chiusura anti-risalita (maglia 25x25mm) con lucchetto di chiusura.

Le fondazioni, di tipo diretto, sono costituite da plinti in c.a. gettato in opera di dimensioni 3.00x3.00x1.50m; l'ancoraggio è garantito da tirafondi in acciaio annegati nel getto, uniti alla struttura superiore mediante una piastra di collegamento saldata alla base delle colonne.

Il traverso orizzontale è collegato alle colonne per mezzo di giunti bullonati di classe 8.8.

Tutta la struttura è protetta dagli agenti atmosferici mediante zincatura a caldo.

Le fondazioni, di tipo diretto, sono costituite da plinti in c.a. gettato in opera di dimensioni 3.00x3.00x1.50m; l'ancoraggio è garantito da tirafondi in acciaio annegati nel getto, uniti alla struttura superiore mediante una piastra di collegamento saldata alla base delle colonne.

Il traverso orizzontale è collegato alle colonne per mezzo di giunti bullonati di classe 8.8.

Tutta la struttura è protetta dagli agenti atmosferici mediante zincatura a caldo.

2.10. IMPIANTI

Gli impianti elettrici tecnologici, previsti a servizio dell'intervento di riqualifica funzionale della strada statale E74 -Tangenziale di Alba e della riqualifica dello svincolo Alba Nord Est, sono di seguito sintetizzati:

- **Impianti elettrici ordinari**
 - Rete di distribuzione MT/BT per alimentazione utenze remote;
 - Impianto di illuminazione e guida luminosa in caso di nebbia;
- **Infrastrutture di distribuzione**
 - Infrastruttura per impianti elettrici MT/BT;
 - Infrastruttura per impianti di guida luminosa in caso di nebbia;
- **Impianti speciali**
 - Impianti rivolti all'informazione dell'utenza stradale (PMV in itinere e di accesso);
 - Sistema di videosorveglianza ed AID;
 - Sottosistema radar per monitoraggio traffico;
 - Sistema di monitoraggio del traffico;
 - Sistema di monitoraggio condizioni meteo;
 - Sistema di soccorso SOS;
 - Sistema di controllo accessi locali tecnici;
 - Sistema di trasmissione dati;
 - Sistema di supervisione e telecontrollo.
- **Infrastrutture di distribuzione**
 - Infrastruttura per rete dati.

3. STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO

3.1. INQUADRAMENTO TEMATICO

L'area di interesse, dal punto di vista dello studio del paesaggio e del patrimonio culturale, viene individuata a partire dall'analisi dell'area vasta dalla quale si analizzano i sistemi paesaggistici prevalenti; successivamente restringendo il campo ad una scala di maggiore dettaglio, viene individuata la struttura del paesaggio nella sua struttura attuale con tutti gli elementi caratterizzanti ad essa appartenenti. Infine si procede con l'analisi degli aspetti percettivi in cui il territorio viene letto dall'osservatore come una "maglia" nella quale andrà ad inserirsi l'intervento, valutandone i potenziali cambiamenti indotti.

3.2. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DI AREA VASTA

L'area di studio si configura, a livello di area vasta, con i caratteri tipici della "Bassa Langa" in un ambito di medie dimensioni esteso in territori con quote dei rilievi collinari appartenenti al Piemonte meridionale (Langa). L'ambito è caratterizzato dalla successione di versanti collinari che si dipanano dai crinali, a orientamento principale nord-sud, che appaiono profondamente incisi dai corsi d'acqua che costituiscono il fitto reticolo drenante secondario che alimenta il fiume Tanato. Le ripide scarpate che conducono alle esigue porzioni di pianura alluvionale solcate dal Tanaro, che con il suo ampio sviluppo delimita l'intero ambito a ovest e a nord, costituiscono un elemento di elevata discontinuità morfologica al suo interno e individuano un limite netto con gli ambiti territoriali confinanti.

All'interno di tale contesto, la città di Alba rappresenta l'abitato con maggiore influenza su tutti i territori circostanti, il sistema insediativo è organizzato in borghi compatti d'altura, privi però di un'infrastruttura viaria riconoscibile.

Il contesto paesaggistico è caratterizzato dai versanti collinari in cui predomina la viticoltura specializzata che trae la sua origine dal sollevamento tettonico di antichi depositi marini, la cui stratificazione testimonia le differenti profondità degli ambienti di deposizione. Successivamente al repentino innalzamento di queste terre, ha lungamente operato il modellamento determinato dall'azione erosiva dei corsi d'acqua e del ruscellamento superficiale, a cui si è associata l'azione antropica legata alla diffusione della coltura della vite.

Negli stretti fondovalle intracollinari, oltre alla cerealicoltura non irrigua (grano) e a esigue superfici prative, sono presenti boschi caratterizzati prevalentemente da robinieti, seguiti da querceti e rari quercu-carpineti lineari e formazioni di roverella, cerrete e da poche boscaglie d'invasione nelle superfici marginali, ove la viticoltura risulta di difficile gestione con mezzi meccanici.

Questi rilievi ampi e di una certa imponenza, che si estendono senza soluzione di continuità verso le maggiori elevazioni dell'Alta Langa e si interrompono bruscamente a ovest verso la pianura, determinano vasti spazi visuali ove la fitta trama dei filari di viti domina il disegno degli appezzamenti nel periodo del riposo invernale, mentre, nel periodo estivo e soprattutto autunnale, il paesaggio si riveste di colorazioni straordinarie e varie secondo la risposta cromatica dei vitigni. Particolarmente fruibile il punto visuale chi si gode dalle strade che percorrono le linee di cresta, sulle quali si sviluppa il tessuto insediativo. Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

La maggior parte dei percorsi segue l'andamento orografico secondario, risalendo trasversalmente il sistema collinare principale, sviluppato in direzione sud-ovest nord-est. La presenza di due centri di età romana (Alba Pompeiana e Pollentia) ha avuto importanti riflessi sull'assetto della viabilità sovralocale. Sono documentate almeno tre vie romane: una in direzione di Acqui Terme per Vesime e Terzo, una

seconda verso Asti, risalendo la valle del Tanaro, una terza verso Pollenzo e, sempre seguendo la valle, verso Vado-Vada Sabatia.

Gli insediamenti presenti sono prevalentemente di altura o di crinale, di dimensioni medio-piccole, collegati da una fitta trama di strade dalla valenza locale. Neppure la Morra, una delle poche villenove fondate dal comune di Alba (e l'unica all'interno dell'ambito), si allontana da tale modello. Il solo abitato a fare in parte eccezione è Dogliani, importante centro agricolo che gradualmente ha spostato il proprio baricentro insediativo verso il fondovalle.

Dal punto di vista colturale, l'ambito si caratterizza per la consistente presenza di vigne, che non paiono però conservare tracce del loro assetto storico. In ogni caso, il rapporto che nel tempo si è stabilito tra insediamenti accentrati e sistemazione a vigneto dei versanti delle colline su cui essi sorgono è ormai parte dell'immaginario collettivo, sebbene esito di processi di trasformazione dell'ultimo secolo.

Considerando che il paesaggio è il risultato percettivo della sovrapposizione di elementi morfologici, vegetazionali, antropici e delle relazioni complesse tra realtà ecosistemiche che generano un sistema di livello superiore, i caratteri paesaggistici locali ritrovabili nell'area vasta in oggetto sono riconducibili alla evidente connotazione antropica del paesaggio, alla presenza di insediamenti residenziali ed industriali di significativa estensione e di una estesa rete di infrastrutture viarie costituenti elementi di detrazione paesaggistica, alla presenza di nuclei rurali sparsi e colture intensive e semi-intensive.

La matrice del paesaggio risulta costituita nelle aree dalle aree agricole; tuttavia, nella porzione di territorio in esame assumono una significativa rilevanza le superfici a edificazione densa (in primo luogo l'abitato di Alba). La matrice può pertanto essere definita semicontinua e frammentata, essendo anche presenti elementi minori per estensione costituiti da macchie e da corridoi, nel caso in esame sia di tipo strettamente antropico (infrastrutture viarie) sia di tipo naturale o seminaturale (formazioni arboreo-arbustive di tipo lineare).

Particolare rilevanza, tra i corridoi, assume la rete dei corsi d'acqua (fiume Tanaro e suoi affluenti) e la rete di canali irrigui spesso fiancheggiata da siepi e filari.

3.3. ASPETTI PERCETTIVI

Attraverso la lettura percettiva del paesaggio è possibile evidenziare una parte consistente del tessuto di relazioni sensibili esistenti fra i segni del paesaggio naturale ed antropico. Tali segni sono considerati come componenti significative della visione e quindi immediatamente riconoscibili come struttura portante della stessa e sui quali si impenna la tutela e la valorizzazione delle aree afferenti, quindi da porre all'attenzione nello studio della percezione visiva.

Nel contesto del paesaggio di appartenenza, vengono individuati i segni del territorio ben visibili che emergono dalla lettura della "Carta della morfologia e percezione visiva", all'interno della quale emerge la struttura paesaggistica.

Tale carta è utile per descrivere l'ambito di in cui ricade l'intervento, facendo emergere i caratteri significativi dell'analisi effettuata che, interpretando i segni del territorio, offre una lettura del paesaggio, con l'individuazione degli elementi portanti che permettono di identificarlo.

All'interno dell'ambito che si è scelto per l'analisi, anche grazie alla visione ad una scala più ampia della porzione di territorio di interesse, si individua il bacino di visuale delineato dalla particolare conformazione morfologica del territorio, come si può apprezzare dallo stralcio di seguito riportato.

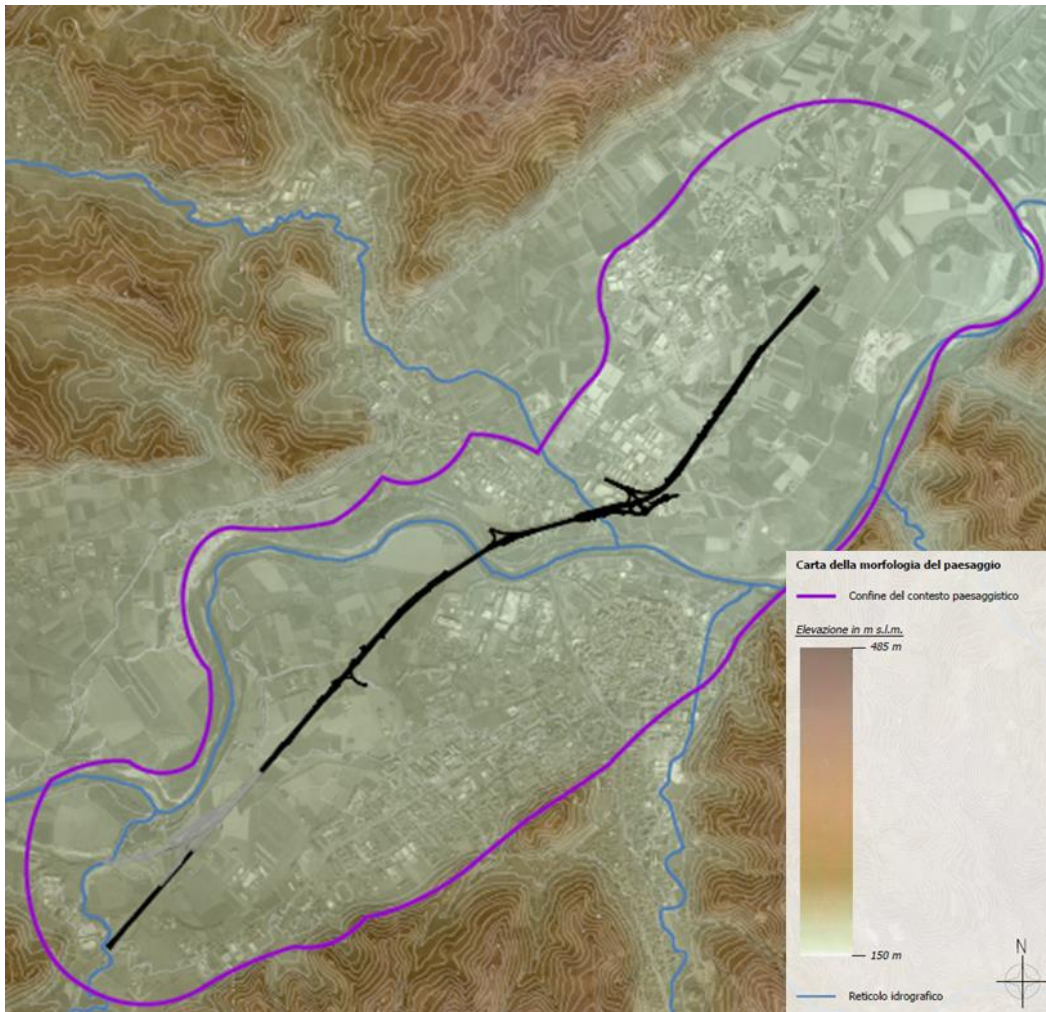


Figura 3-1 Stralcio della Carta della percezione visiva

In considerazione degli elementi di interdizione visiva, sia naturali che antropici, si individua un unico bacino che comprende le parti di paesaggio interessate dalla vulnerabilità visiva potenziale dell'intervento. Il bacino ha una limitata estensione est-ovest in quanto la sede stradale oggetto dell'intervento, è collocata in gran parte a raso con pochi tratti in rilevato o viadotti.

Una volta individuati i bacini di visuale, è necessario comprendere come le relazioni tra gli elementi di struttura del paesaggio delineino la percezione del paesaggio nel quale si dovrà inserire l'intervento di progetto.

Secondo quanto espressamente previsto dal DPCM 12/12/2005, l'analisi degli aspetti percettivi deve essere condotta da "luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici". Ne consegue quindi che a tal fine la prima operazione da condursi risulta essere quella dell'individuazione di quei punti di vista di rilievo dal momento che, rispondendo alle anzidette caratteristiche, sono strutturanti i rapporti percettivi.

In quest'ottica gli elementi visuali in direzione dell'intervento sono stati evidenziati sulla base di punti percettivi statici e dinamici da cui è percepibile una vista d'insieme del paesaggio circostante che potrebbe essere influenzato dall'intervento progettuale. In particolare, sono stati percorsi gli assi viari che attraversano il territorio di studio, rappresentati dalla viabilità secondaria, preferendo quelle di pubblica fruizione con eventuale qualità panoramiche per l'individuazione delle visuali dinamiche libere di rilievo verso l'intervento.

Per i punti statici sono stati considerati invece sia punti dai quali la visuale risultasse libera, che parziale o occlusa.

Le strade che hanno permesso di individuare i punti di visuale, riguardano per la maggior parte strade secondarie collocate parallelamente nelle immediate vicinanze della tangenziale, in particolar modo lungo i margini dell'area industriale di Alba e nelle aree pianeggianti delle anse del fiume, il tratto di strada che incrocia alla rotonda via Ognissanti in direzione dello svincolo Alba sud, il tratto di Corso Canale con il ponte sul Tanaro.

Per comprendere meglio questi concetti, le visuali e come si percepisce l'intervento, dalla carta della percezione visiva si riportano alcuni stralci ed immagini utili a comprendere l'inserimento del progetto nel contesto individuato, da differenti punti di vista.

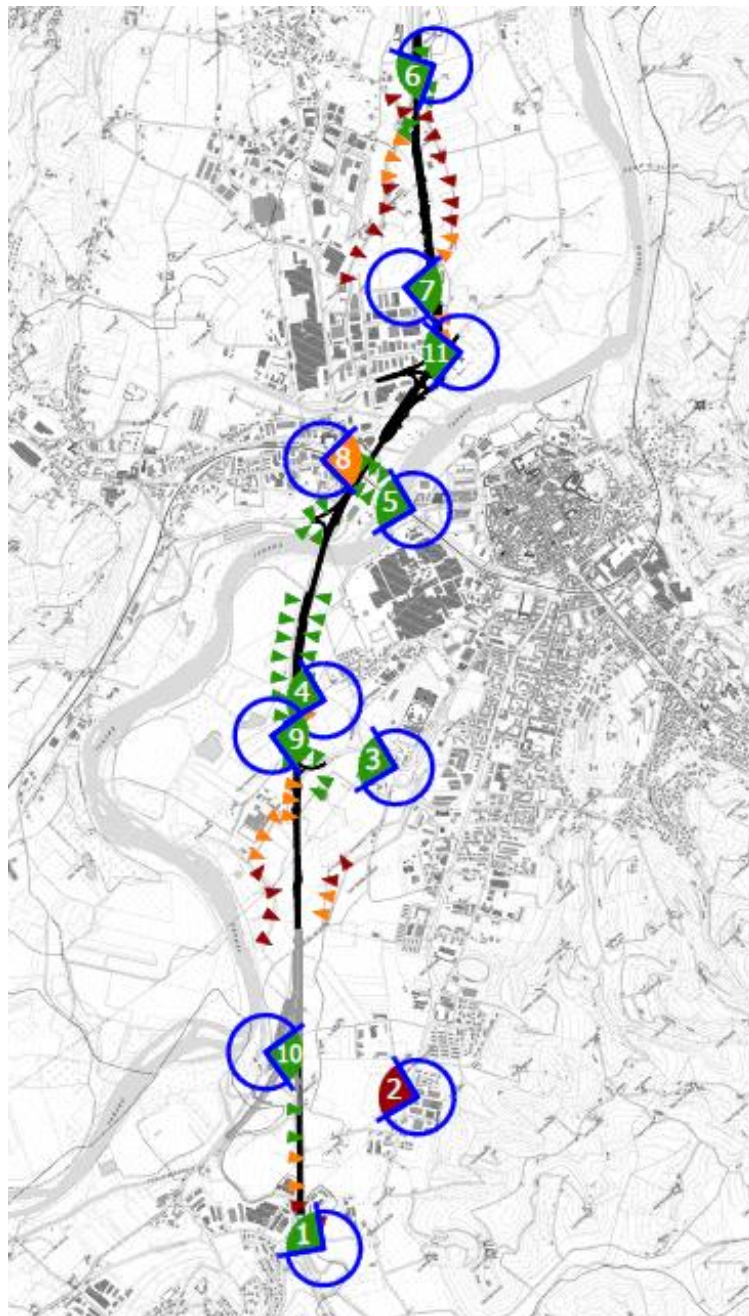


Figura 3-2 Punti di ripresa

Il primo punto di ripresa è stato individuato da via Ponte Talloria subito dopo lo svincolo di ingresso in tangenziale direzione Asti, in cui la visuale risulta libera.

Il punto due è stato individuato su Corso Barolo per dal quale emerge una visuale del tutto occlusa a causa degli elementi naturali quali arbusti e cespugli che coprono interamente il tracciato della tangenziale.

Il punto P3 è stato individuato nel tratto di strada, subito dopo la rotonda che incrocia via Ognissanti, e che conduce alla rampa di accesso della tangenziale in direzione Asti; la visuale risulta completamente libera ed è possibile notare i tratti in elevato delle medesime rampe.

Il punto di vista P4 restituisce una visuale parzialmente libera, in quanto la ripresa si trova in corrispondenza di via Toppino, alla stessa quota altimetrica del tracciato in cui insiste l'intervento, e per questo poco visibile.

Il punto 5 individuato lungo Corso Canale prima di attraversare il fiume Tanaro, e restituisce una visuale totalmente libera e priva di ostacoli in direzione del viadotto della tangenziale.



I punti di vista 6 e 7 collocati rispettivamente su via Vaccheria e via Artigianato, restituiscono una visuale libera sull'area di intervento.

Il punto di visuale 8, collocato su Corso Bra in corrispondenza dell'intersezione con la sede della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria, restituisce una visuale parzialmente libera del viadotto della tangenziale, evidenziando come lo spostamento, anche solo di pochi metri rispetto al tracciato della tangenziale, oggetto dell'intervento, riduce o azzerava addirittura in molti casi la visibilità.

Il punto di visuale 9 è situato in corrispondenza di via Toppino e da tale punto la visuale è libera sulla parte di tangenziale in rilevato verso lo svincolo per l'uscita Alba 2.

Il punto di visuale 10, individuato lungo un tratto di strada non carrabile, restituisce una visuale libera a lungo raggio sull'intervento.

Infine il punto 11 riprende la parte della sede stradale interessata dalla realizzazione della nuova rotonda e con la visuale risulta libera sull'intervento.

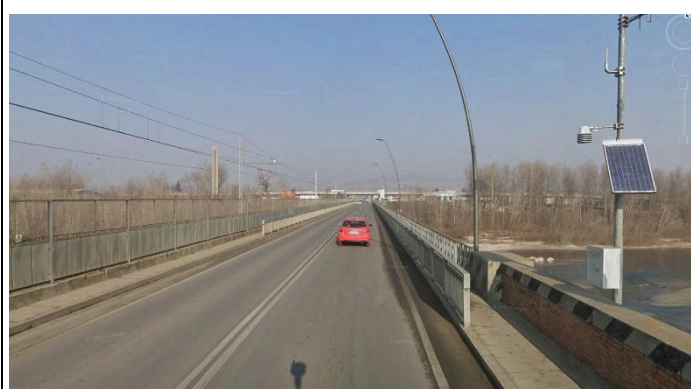
	
<p>P1 – visuale libera, zona di intervento visibile</p>	<p>P2 – visuale occlusa, zona di intervento non visibile a causa della presenza di vegetazione</p>



P3 - visuale libera, zona di intervento visibile



P4 – visuale parziale, zona di intervento parzialmente visibile a causa della morfologia del terreno e della vegetazione presente



P5 – visuale libera, zona di intervento visibile



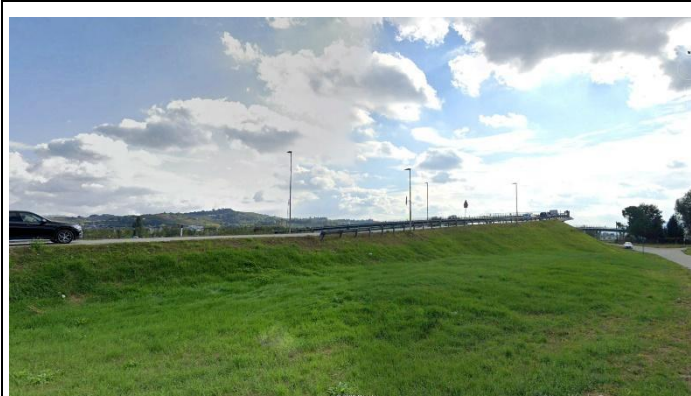
P6 – visuale libera, zona di intervento visibile



P7 – visuale libera, zona di intervento visibile



P8 – visuale parziale, zona di intervento parzialmente visibile a causa della presenza di manufatti, pali, recinzioni e alberature



P9 – visuale libera, zona di intervento visibile



P10 – visuale libera, zona di intervento visibile



P11 – visuale libera, zona di intervento visibile

4. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E TERRITORIALE E DEI VINCOLI

4.1. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI PERTINENZA DELL'OPERA

L'analisi degli strumenti pianificatori e programmatici vigenti nell'ambito territoriale di studio è stata effettuata nel rispetto delle indicazioni fornite dalla vigente legge urbanistica regionale del Piemonte (L.R. 56/77 "Tutela ed uso del suolo" e s.m.i.).

Il contesto della pianificazione di riferimento preso in esame, in quanto utile a determinare informazioni ed elementi pertinenti all'opera di progetto viene riassunto di seguito:

Pianificazione ordinaria generale		
Ambito	Strumento	Estremi
Regionale	Piano Territoriale Regionale (PTR) Piemonte	Approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011
	Piano Paesaggistico Regionale (PPR) Piemonte	Approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017
Provinciale	Piano Territoriale Provinciale (PTP) Cuneo	Approvato con DCR n. 241-8817 del 24 febbraio 2009
Comunale	Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Alba	Approvato con DGR n. 30-3387 del 30 maggio 2016
	Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Roddi	Approvato con DGR n.30-13424 del 01/03/2010
	Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Guarene	Approvato con DGR n. 8-2624 del 26 settembre 2011

4.2. LE CONFORMITÀ CON LA PIANIFICAZIONE E CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE

La finalità dell'analisi documentata nel presente paragrafo risiede nel verificare l'eventuale presenza di interferenze fisiche tra l'opera ed il sistema dei vincoli e delle tutele, quest'ultimo inteso con riferimento alle tipologie di beni nel seguito descritti rispetto alla loro natura e riferimenti normativi:

- Beni culturali di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e segnatamente quelli di cui all'articolo 10 del citato decreto;*
 Secondo quanto disposto dal co. 1 del suddetto articolo «sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico», nonché quelli richiamati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo;
- Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" e 142 "Aree tutelate per legge".*
 Come noto, i beni di cui all'articolo 136 sono costituiti dalle "bellezze individue" (co. 1 lett. a) e b)) e dalle "bellezze d'insieme" (co. 1 lett. c) e d)), individuate ai sensi degli articoli 138 "Avvio del

procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico” e 141 “Provvedimenti ministeriali”. Per quanto riguarda le aree tutelate per legge, queste sono costituite da un insieme di categorie di elementi territoriali, per l'appunto oggetto di tutela ope legis in quanto tali, identificati al comma 1 del succitato articolo dalla lettera a) alla m). A titolo esemplificativo, rientrano all'interno di dette categorie i corsi d'acqua e le relative fasce di ampiezza pari a 150 metri per sponda, i territori coperti da boschi e foreste, etc.

- *Aree naturali protette*, così come definite dalla L 394/91, la Rete Natura 2000 e le Aree Ramsar Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1 della L394/91, le aree naturali protette sono costituite da quei territori che, presentando «formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale», sono soggetti a specifico regime di tutela e gestione. In tal senso, secondo quanto disposto dal successivo articolo 2 della citata legge, le aree naturali protette sono costituite da parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali.
- *Aree soggette a vincolo idrogeologico* ai sensi del RD 3267/1923 Come chiaramente definito dall'articolo 1, il “vincolo per scopi idrogeologici” attiene ai quei «terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque». In tal senso e, soprattutto, letto nell'attuale prospettiva, è possibile affermare che detto vincolo definisce un regime d'uso e trasformazione (dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo) di dette tipologie di terreni, il quale, oltre a prevenire il danno pubblico, è volto a garantire l'equilibrio ecosistemico.

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte dalle seguenti fonti conoscitive:

- *Piano Paesaggistico Regionale (PPR)* del Piemonte, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del ottobre 2017;
- *Piano Territoriale Provinciale (PTP)* di Cuneo, approvato con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009;
- *Portale Vincoli In Rete (beniculturali.it)* del MIC per l'individuazione dei beni culturali art.10 D.lgs. 42/2004;
- *Geoportale Regionale e Geoportale Nazionale*, al fine di individuare la localizzazione delle Aree naturali protette, delle aree della Rete Natura 2000 e delle aree Ramsar.

4.2.1. BENI CULTURALI

In merito ai Beni culturali tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/04 (L.1089/39) nell'area oggetto d'intervento non è stata rilevata la presenza di tali beni (cfr. Figura 4-1).

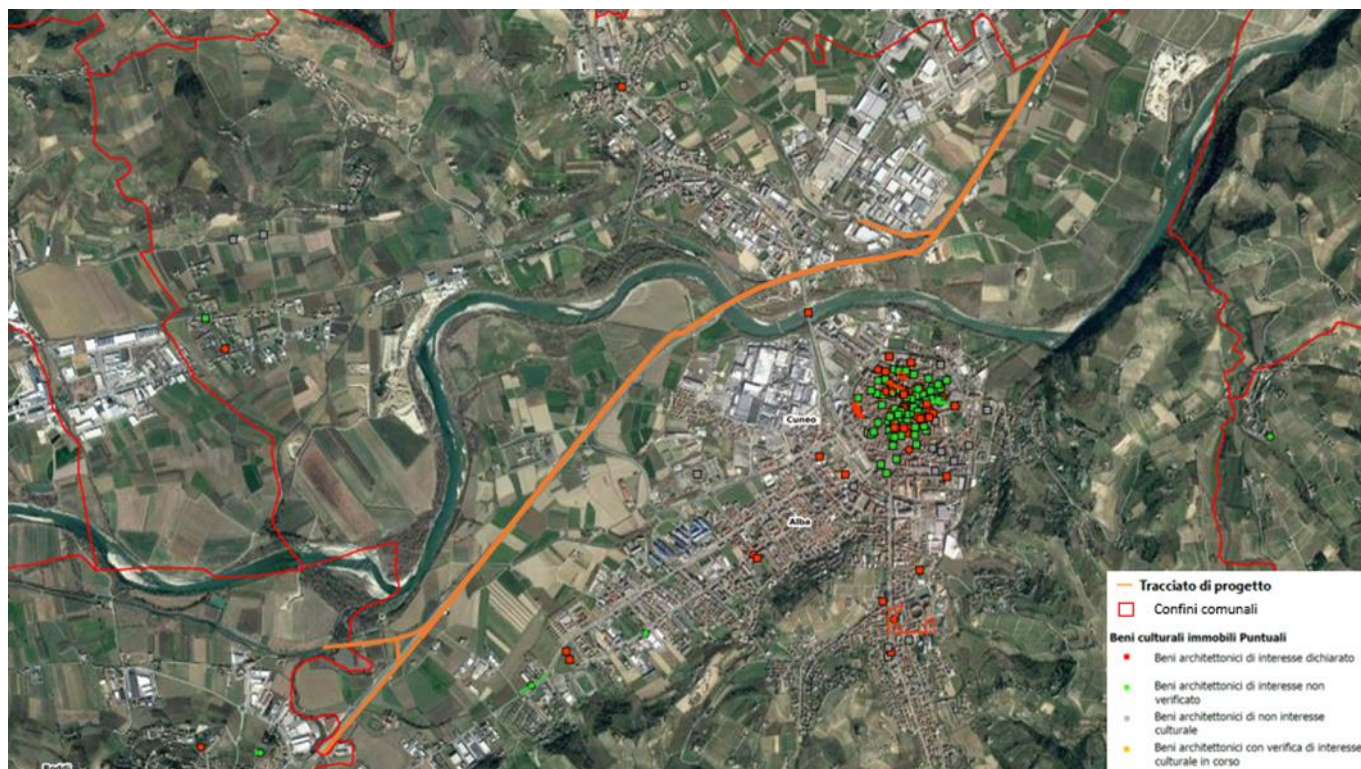


Figura 4-1 Beni culturali (Fonte: Vincoli In Rete (beniculturali.it))

4.2.2. SITO UNESCO

L'opera di progetto rientra all'interno della Zona Buffer "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", riconosciuta dall'UNESCO come paesaggio culturale di eccezionale bellezza. Difatti il 22 giugno 2014, il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'Unesco, con Decisione n.38 COM8B.41 ha iscritto tale sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

La prima attività svolta dalla Regione Piemonte è stata la redazione di linee guida finalizzate alla messa a punto definitiva della rete di tutela, già in parte individuata attraverso provvedimenti della Giunta Regionale del 2010 e del 2013. Tali linee guida, denominate "Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il Sito Unesco: i paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato", approvate con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, sono uno strumento rivolto agli enti preposti alla tutela del sito, finalizzato alla crescita della consapevolezza comune dei valori riconosciuti dall'UNESCO e a una comune intenzione di salvaguardia e di valorizzazione di questo territorio. Con tale intento le linee guida sono state redatte in modo da armonizzare gli obiettivi di salvaguardia che derivano dal riconoscimento UNESCO con gli obiettivi del Piano paesaggistico regionale adottato nel maggio 2015, contemperando le esigenze di conservazione con quelle di sviluppo sostenibile e promozione del territorio del sito e della sua area di protezione.

Nello specifico, le linee guida sono finalizzate a supportare le amministrazioni comunali nella revisione dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi sulla base di una approfondita analisi paesaggistica che tenga

conto degli aspetti percettivi del paesaggio e metta in evidenza i punti critici da risolvere all'interno degli strumenti della pianificazione urbanistica locale.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017) all'interno delle Norme di Attuazione identifica quest'area come "Luoghi ed elementi identitari" (art. 33). Per tali ambiti il Piano assume obiettivi prioritari quali:

- la salvaguardia dell'identità storica e culturale;
- la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;
- la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;
- la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;
- la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio agricolo-produttivo, storico-artistico ed ambientale.

Vengono applicate specifiche direttive e prescrizioni, rimandando alle linee guida come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente e finalizzate a:

- mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica colturale locale;
- tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciabot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;
- conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;
- tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;
- mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;
- garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;
- riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone.

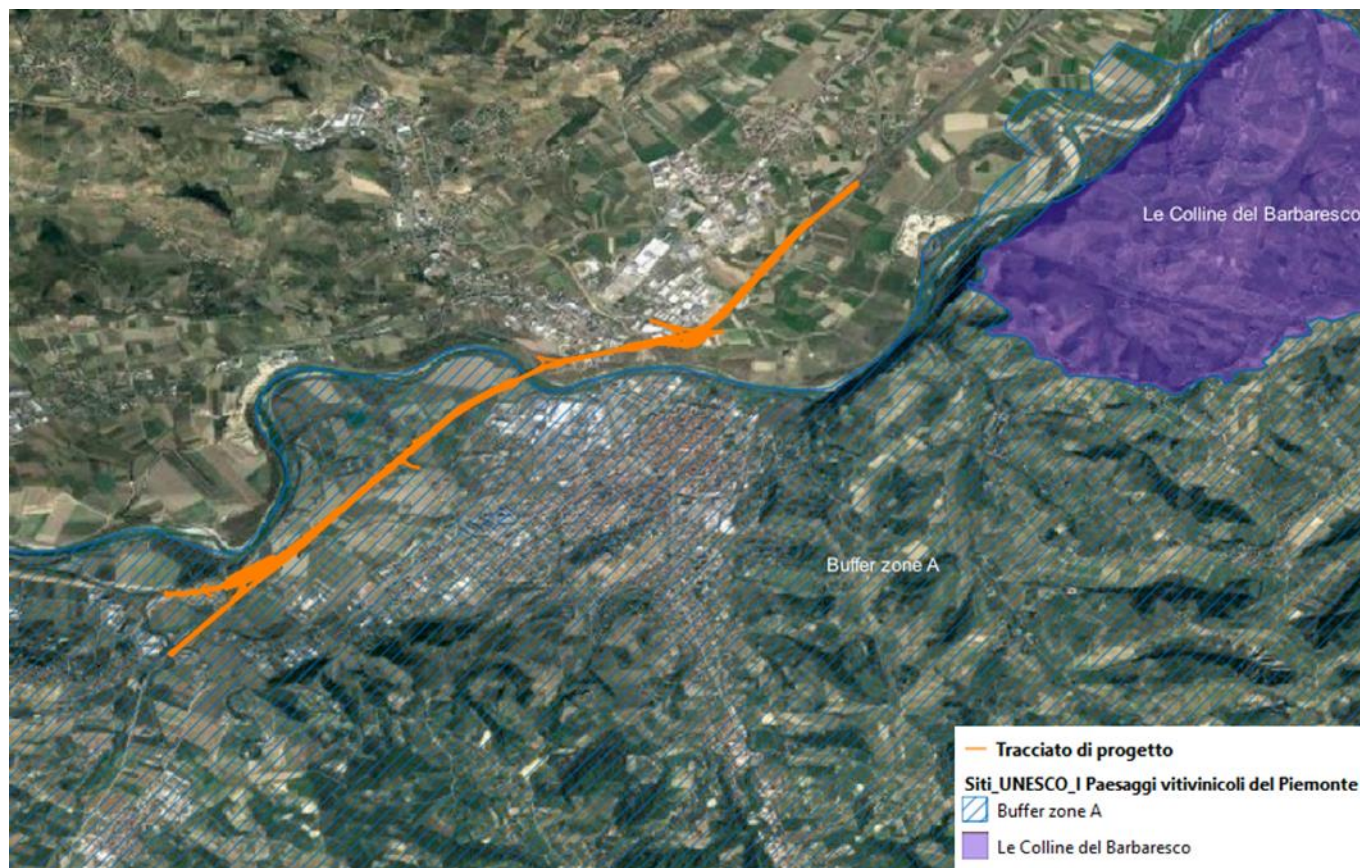


Figura 4-2 Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" (Fonte: PPR Piemonte elaborazione shapefile)

4.2.3. BENI PAESAGGISTICI

Per quanto attiene ai beni paesaggistici, analizzando l'area di riferimento è possibile osservare come nell'intorno dell'opera di progetto (cfr. Figura 4-3) si possa rilevare la presenza di diversi elementi, ma dei quali soltanto alcuni, direttamente interessati dal tracciato.

Il tracciato di progetto interessa nello specifico i seguenti beni paesaggistici (D.lgs. 42/2004):

- Aree tutelate per legge:

Art. 142, lett. c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua; i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.



Figura 4-3 Beni Paesaggistici individuati nell'area interessata dal progetto (in arancione il tracciato)

Per tali beni paesaggistici si riporta di seguito quanto disposto dalle Norme di Attuazione del Piano.

- Lett. c) Fiumi 150 m (art. 14 NTA)

Secondo l'art. 14 delle norme, il PPR riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, individuandone le zone fluviali d'interesse paesaggistico da assoggettare a specifiche misure di tutela. Nell'elaborato P4 il piano individua le zone fluviali in "allegate" ed "interne". La delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:

- del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI (A, B e C);
- delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
- delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

L'area di intervento ricade nella zona fluviale allargata; per tali aree il Piano limita gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche.

Per le aree tutelate ai sensi dell'art. 142 D. Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del paesaggio" e dalle norme del PPR riguardanti principalmente il tracciato autostradale del ponte sul Fiume Tanaro e la parte di tracciato che attraversa il Torrente Ridone, si rende necessaria l'autorizzazione paesaggistica.

Si evidenzia che gli interventi previsti nel tratto tutelato di attraversamento del fiume Tanaro riguardano solamente lavori di manutenzione del manto stradale con ripristino dello strato di usura, del binder e della nuova pavimentazione spartitraffico.

Si tratta pertanto di interventi manutentivi riferibili al punto A10 dell'Allegato A (Interventi ed Opere in Aree Vincolate Esclusi dall'autorizzazione Paesaggistica) del DPR 13 febbraio 2017, n. 31:

A.10. opere di manutenzione e adeguamento degli spazi esterni, pubblici o privati, relative a manufatti esistenti, quali marciapiedi, banchine stradali, aiuole, componenti di arredo urbano, purché eseguite nel rispetto delle caratteristiche morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture preesistenti, e dei caratteri tipici del contesto locale;

Le lavorazioni previste nel tratto tutelato di attraversamento del rio Ridone invece, oltre alle lavorazioni manutentive del manto stradale, riguardano anche l'ampliamento delle carreggiate ed il conseguente adeguamento della viabilità vicinale. Tali interventi non andranno tuttavia ad interferire con i corridoi fluviali ed i corsi d'acqua presenti.

4.2.4. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 costituisce la più importante strategia d'intervento dell'Unione Europea per la salvaguardia degli habitat e delle specie di flora e fauna. Tale Rete è formata da un insieme di aree, che si distinguono come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie vegetali e animali d'interesse europeo. I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalla Direttiva Europea 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (e successive modifiche), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

Il tracciato di progetto non interessa direttamente nessun sito della Rete Natura 2000; considerando un raggio di 10 km dal tracciato si rileva la presenza di alcuni siti, nello specifico:

- ZSC IT1160012 *Boschi e Rocche del Roero* (a circa 10 km di distanza);
- ZSC IT1160029 *Colonie di chiroteri di S. Vittoria e Monticello d'Alba* (a circa 4,5 km di distanza);
- ZPS IT1160054 *Fiume Tanaro e Stagni di Neive* (a circa 4,5 km di distanza).

Nell'area esaminata si rileva inoltre la presenza delle seguenti Aree Naturali Protette (EUAP), le quali non interessano in modo diretto il tracciato di progetto:

- EUAP 0541 *Zona di salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero* (a circa 10 km di distanza);
- EUAP 0357 *Riserva naturale speciale del popolamento di Juniperus Phoenicea di Rocca San Giovanni – Saben* (a circa 12 km di distanza);
- EUAP 0363 *Riserva naturale speciale dell'area di Augusta Bagiennorum* (a circa 16 km di distanza).



Figura 4-4 Aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ed aree EUAP (in arancione il tracciato)

4.2.5. VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il Regio Decreto Legge n. 3267/1923 sottopone a “vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque”. Lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l’ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, etc, con la possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.

Il vincolo idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma subordina gli interventi in queste aree all’ottenimento di una specifica autorizzazione (art. 7 - R.D. 3267/23).

Le Regioni, in virtù della competenza oggi attribuita dall’art. 61, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., hanno disciplinato con legge la materia, regolando in particolare la competenza al rilascio della autorizzazione agli interventi da eseguire nelle zone soggette a vincolo, spesso delegandola a Province e/o Comuni in base all’entità delle opere.

Si rileva la presenza nei dintorni dell’area di intervento di aree soggette a vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23, che tuttavia non interessano direttamente il tracciato di progetto.



Figura 4-5 Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923 (in arancione il tracciato)

5. CONFORMITA' E COERENZE CON LE DISPOSIZIONI DI TUTELA

L'obiettivo dell'analisi dei rapporti di coerenza si struttura, non soltanto nell'individuazione delle congruenze tra gli obiettivi del progetto e la previsione degli strumenti di pianificazione, ma anche nell'elaborazione ed interpretazione dei rapporti tra i primi ed il modello di assetto territoriale che emerge dalla lettura degli atti di pianificazione e programmazione.

5.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) che costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra sistematicamente al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra di loro:

- Il *Quadro di Riferimento*, componente conoscitivo-strutturale del piano, avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologico, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- La *Parte Strategica*, componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- La *Parte statutaria*, la componente regolamentare del piano, volta a definire i ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT).

Il PTR contiene:

- a) un'interpretazione della struttura del territorio nella quale debbono essere riconosciuti gli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici che lo caratterizzano;
- b) la definizione di regole di conservazione e di trasformazione del territorio regionale;
- c) il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale per costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione del territorio ai diversi livelli;
- d) l'individuazione dei sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, sociale, culturale ed economica per il governo del territorio.

Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il PTR individua 5 strategie diverse e complementari:

1. Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio,
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica,
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica,
4. Ricerca, innovazione e transizione produttiva,
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per ciascuna strategia il PTR detta disposizioni per gli strumenti della pianificazione territoriale che, ai diversi livelli, concorrono alla sua attuazione ed al perseguimento degli obiettivi assunti, dettando indirizzi, direttive e prescrizioni. Il presente PTR contiene esclusivamente indirizzi e direttive.

Il PTR è costituito dai seguenti documenti:

- Relazione
- Norme Tecniche di Attuazione
- Tavole di piano (Tavole della conoscenza e tavole di Piano)
- Rapporto ambientale e relativa sintesi non tecnica
- Allegati

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT).

L'intervento di progetto è compreso nell'AIT n. 25 Alba, in aree turisticamente rilevanti.

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate al livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale, come segue:

- Valorizzazione del territorio;
- Risorse e produzioni primarie
- Ricerca, tecnologi, produzioni industriali;
- Trasporti e logistica;
- Turismo.

Secondo le NTA (Allegato C) nello specifico per l'AIT n. 25 Alba, le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono declinate in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

AIT 25 - Alba	
Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico (centri storici di Alba, La Morra, Monforte, Pollenzo, castelli). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e del Belbo. Riduzione delle emissioni inquinanti; prevenzione del rischio idrogeologico nelle aree collinari soggette a dissesti. Governo delle superfici boscate seminaturali dell'alta Langa e delle fasce fluviali e gestione dei residui vegetali per impianti di cogenerazione. Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari e nel periurbano di Alba.</p> <p>Realizzazione di APEA nell'area di Alba</p> <p>Completamento dell'autostrada Asti-Cuneo Potenziamento in funzione parametropolitana della ferrovia Alba-Bra-Torino, Bra-Mondovì e Bra-Cavallermaggiore-Cuneo.</p> <p>Potenziamento di Alba come polo per la formazione scolastica superiore ed universitaria nel settore viti-vinicolo ed enologico, veterinario, turistico, alberghiero e come polo ospedaliero integrato con l'AIT di Bra.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Alba come uno dei tre poli principali (assieme ad Asti e Canelli) della produzione vitivinicola del sistema Langhe-Monferrato e dei servizi connessi: commerciali, logistici, di ricerca, formazione (secondaria e superiore a Pollenzo) e trasferimento tecnologico. Una strategia da perseguire anche con riferimento ad altre produzioni tipiche dell'intera area collinare meridionale, come formaggi, frutta (Canale) nocciole e tartufi. Integrazione della zootecnia con il sistema cuneese.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Interventi sulle condizioni di contesto a sostegno delle rilevanti presenze industriali nei settori alimentare, tessile-abbigliamento-moda e gomma.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico, monumentale, archeologico e paesaggistico, integrata con enogastronomia, prodotti tipici locali, manifestazioni fieristiche e culturali e congressi; organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Bra, Asti, Canelli e Acqui e con l'area della candidatura Unesco. Potenziamento di Alba come polo fieristico.</p>

Tabella 5-1 PTR Piemonte - Finalità e strategie per l'Ambito di Integrazione Territoriale n. 25 di Alba

Nello specifico, nella “*Tavola C – Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica*”, vengono rappresentati i collegamenti di rilevanza regionale, interregionale, nazionale, interessati da nuove realizzazioni o da riqualificazione dei tracciati esistenti. Come si evince dalla figura successiva, l’intervento di progetto rientra all’interno degli indirizzi relativi alla valorizzazione del territorio, in particolare nell’ambito di integrazione territoriale n.25 Alba, in cui si evince tra gli indirizzi di valorizzazione del territorio il “*completamento dell’Autostrada Asti-Cuneo*”.

Dall’analisi effettuata è possibile affermare la coerenza tra gli obiettivi del Piano e l’intervento in oggetto.

5.2. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, sulla base dell’Accordo, firmato il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali (MIBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, unitamente al Piano Territoriale Regionale.

Il PPR detta previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d’uso per i beni paesaggistici di cui agli articoli 134, comma 1, lettere a e c, e 157 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i, nonché obiettivi di qualità paesaggistica, che nel loro insieme costituiscono le norme del PPR.

La promozione della qualità del paesaggio è obiettivo prioritario della Regione, che assume il PPR come strumento fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo, attraverso le cinque strategie diverse e complementari, condivise con il PTR:

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio,
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica,
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica,
4. Ricerca, innovazione e transizione produttiva,
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per il perseguimento di tali strategie, il PPR individua obiettivi e linee d’azione, coordinate tra loro, negli Allegati alle norme A - Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano e B - Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio, finalizzate alla tutela e valorizzazione dell’intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente riferite alle diverse situazioni riscontrate.

Il PPR è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Relazione,
- b) Norme di Attuazione,
- c) Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte,
- d) Schede degli ambiti di paesaggio,
- e) Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio,
- f) Tavole di Piano:
 - P1 - Quadro strutturale,
 - P2 - Beni paesaggistici,
 - P3 - Ambiti e unità di paesaggio,
 - P4 - Componenti paesaggistiche,
 - P5 - Rete di connessione paesaggistica,
 - P6 - Strategie e politiche per il paesaggio,
- g) Rapporto ambientale,
- h) Sintesi non tecnica,
- i) Piano di monitoraggio.

Ambiti ed unità paesaggistiche

Il PPR articola il territorio in 76 Ambiti di Paesaggio (AP) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti. Tali ambiti di paesaggio sono articolati in ulteriori 535 unità di paesaggio (UP), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le unità sono articolate in 9 tipologie normative in relazione ai caratteri paesaggistici prevalenti (art. 11 NTA), con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano. Nelle singole schede degli ambiti di paesaggio, il Piano individua il quadro strutturale ed evidenzia i fattori costitutivi della struttura paesaggistica.

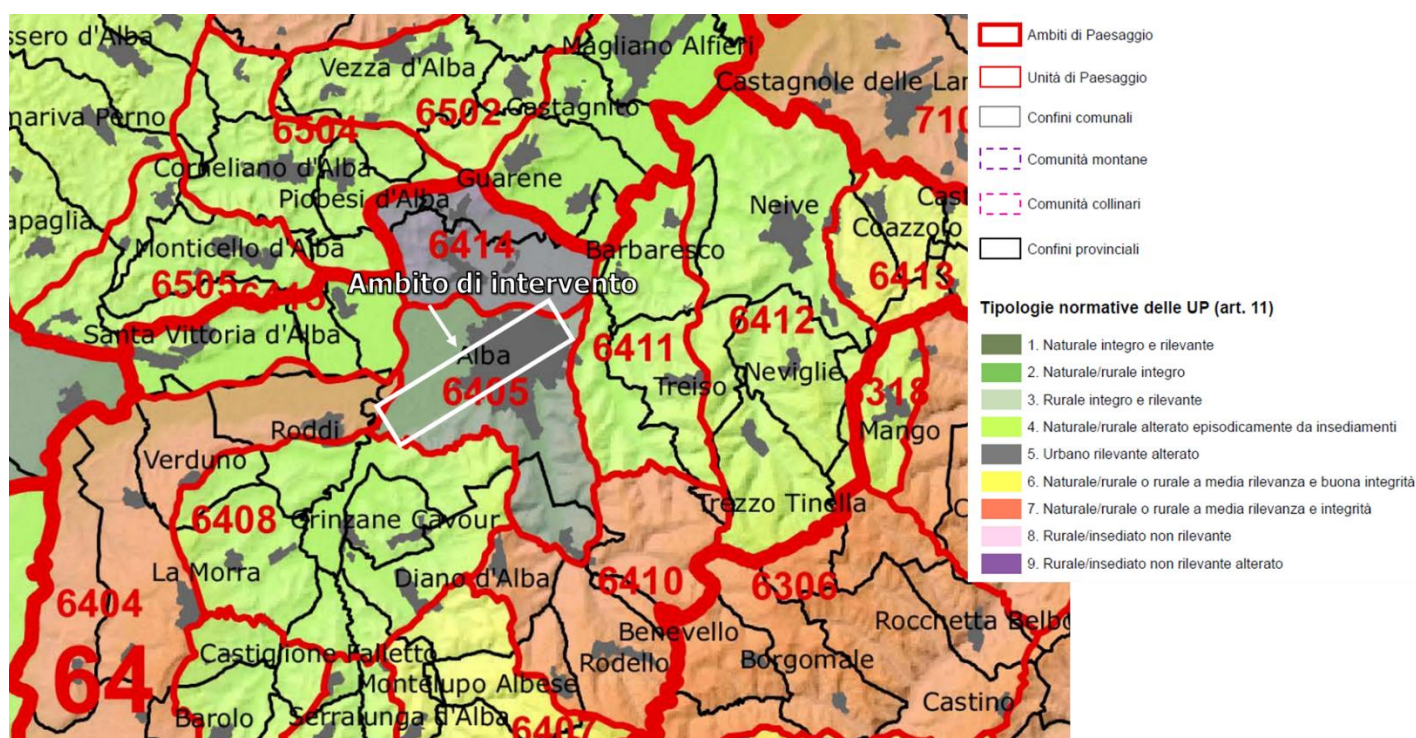


Figura 5-1 Stralcio Tavola P3 "Ambiti ed Unità di Paesaggio"

L'opera in oggetto ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 64 "Basse Langhe", UP 6405 con tipologia normativa "Urbano rilevante alterato" (Art. 11 NDA). Tale ambito, di medie dimensioni, la cui denominazione deriva dal suo estendersi sulla porzione meno elevate in quota dei rilievi collinari del Piemonte meridionale (langa). Morfologicamente è caratterizzato dalla successione di versanti collinari, dove predomina la viticoltura specializzata, che si dipanano dai crinali, a orientamento principale sud-nord, ed appiano profondamente incisi dai corsi d'acqua che costituiscono il fitto reticolo drenante secondario che alimenta il Tanaro. Il sistema insediativo è organizzato in borghi compatti d'altura.

Componenti Paesaggistiche

Nell'elaborato P4 "Componenti Paesaggistiche" vengono rappresentati l'insieme delle componenti paesaggistiche suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. A ciascuna componente è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di Attuazione, finalizzata alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio.

Nella figura seguente si riporta stralcio dell'elaborato P4 con individuazione del tracciato di progetto.

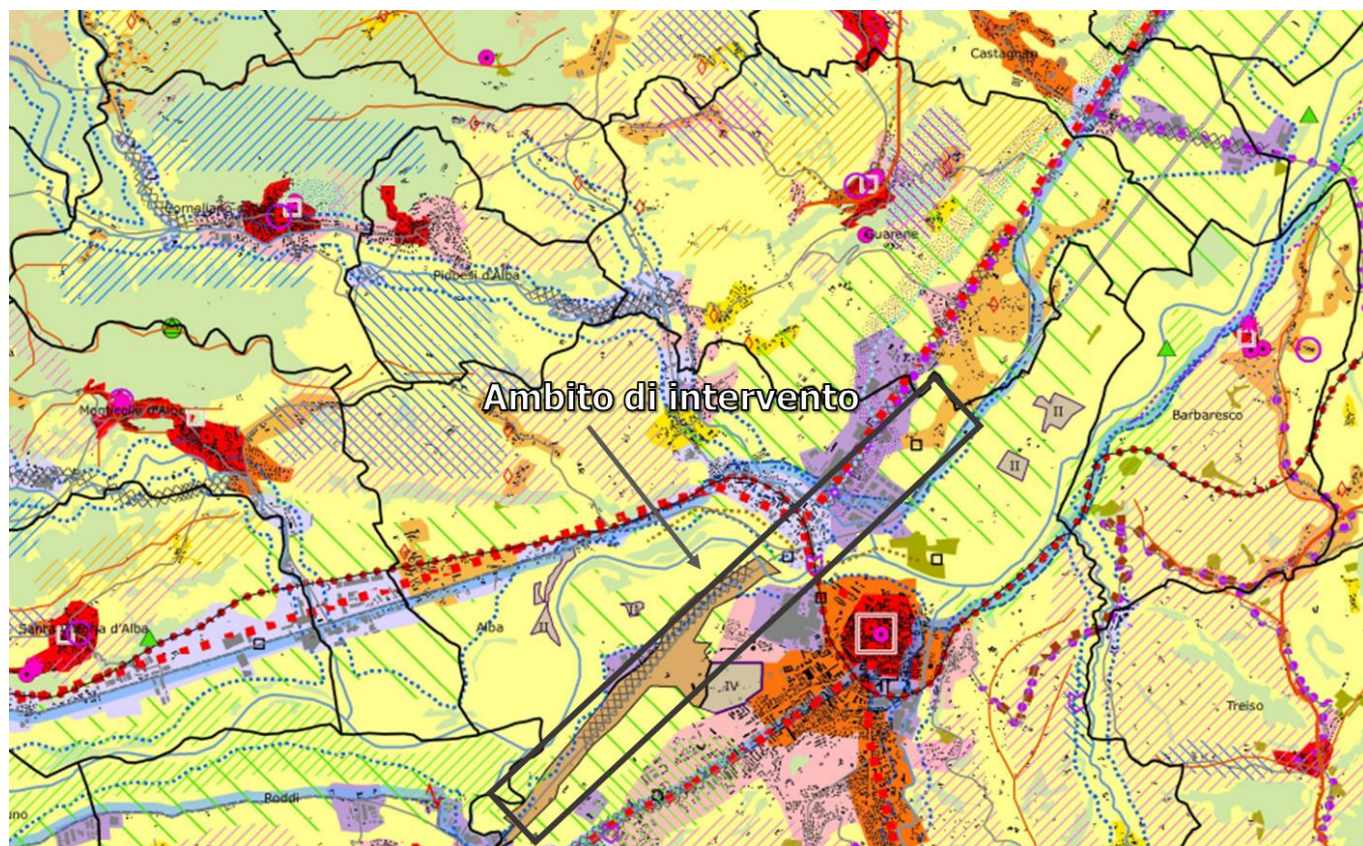


Figura 5-2 Stralcio Tavola P4 "Componenti Paesaggistiche" (fonte Geoportale Regione Piemonte)

L'infrastruttura di progetto intercetta le seguenti aree:

- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NTA)

- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37 NTA)
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38 NTA)
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38 NTA)
- Complessi infrastrutturali (art. 39 NTA)
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40 NTA)
- Elementi di criticità lineari (art. 41 NTA)

Per tali aree il piano persegue i seguenti indirizzi e direttive:

Componente paesaggistica (PPR)	Indirizzi/direttive
Aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NTA)	Il piano riconosce le aree ad elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibili della Regione
Insedimenti specialistici organizzati (art. 37 NTA)	I piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri: <ol style="list-style-type: none"> a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del PPR oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni: <ol style="list-style-type: none"> I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2; II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti; b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni: <ol style="list-style-type: none"> I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente; II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le

Componente paesaggistica (PPR)		Indirizzi/direttive
		coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42; III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica; IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.
Area a dispersione insediativa (art. 38 NTA)	Il Piano individua, nella Tavola P4, le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola nelle quali prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita. In tali aree si distinguono due tipi di morfologie insediative (m.i.): a. caratterizzate da insediamenti a bassa densità, prevalentemente residenziali (m.i. 6); b. caratterizzate da insediamenti isolati reiterati, con edifici di grandi dimensioni prevalentemente specialistici (produttivi, terziari, commerciali, per attrezzature tecnologiche), localizzati per lo più lungo le strade, privi di un disegno d'insieme (m.i. 7);	I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.
Complessi infrastrutturali (art. 39 NTA)	Il piano individua nella tavola P4 le principali aree edificate per funzioni specializzate, distinte dal resto del territorio e in particolare:	I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie. Eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare: a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel PPR come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti; b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.
Aree rurali di pianura o collina (art. 40 NTA)	Il piano individua nella tavola P4 le aree di insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.	I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie. Entro queste aree la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a: a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;

Componente paesaggistica (PPR)	Indirizzi/direttive
	<ul style="list-style-type: none"> b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.
Elementi di criticità lineari (art. 41 NTA)	Il PPR individua nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e. particolari aree caratterizzate da elementi paesaggisticamente critici ed esposte a rischi di detrazione visiva, derivanti da processi di urbanizzazione e [4]. I piani territoriali provinciali e i piani locali possono precisare e aggiornare le indicazioni del PPR relative agli elementi di cui al comma 2, evidenziando i casi, anche potenziali, di interferenza visiva con i beni e le componenti di cui alle presenti norme.

Componente paesaggistica (PPR)	Indirizzi/direttive
infrastrutturazione; per tali aree promuove il recupero e la rigenerazione, quali interventi prioritari per la qualificazione del territorio e del paesaggio, con particolare attenzione ai casi in cui sono coinvolti siti, beni e componenti di pregio	[5]. Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione. [6]. I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.

Strategie e Politiche per il paesaggio

Per quanto riguarda i macroambiti, l'intervento di progetto ricade all'interno del "Paesaggio collinare vitivinicolo".

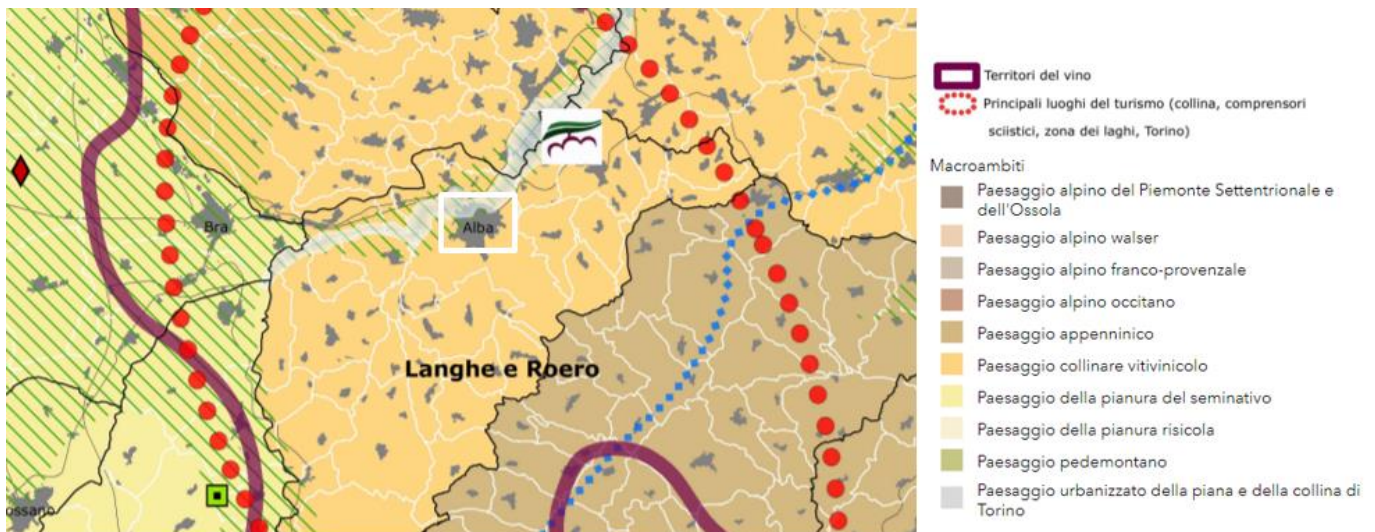


Figura 5-3 Stralcio Tavola P6 "Strategie e Politiche del Paesaggio"

Per tale ambito di paesaggio vengono indicati gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e le conseguenti linee d'azioni, secondo l'allegato B delle Norme Tecniche. Nello specifico per la strategia riguardante "Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica" gli obiettivi da perseguire sono:

- Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);
- Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.

La *“mitigazione delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento dell’autostrada Asti-Cuneo”* è una delle linee d’azione di tali obiettivi.

Dall’analisi effettuata è possibile sostenere la coerenza dell’opera in oggetto con le disposizioni del PPR, in quanto il progetto indagato, inerente ad interventi di adeguamento del tracciato esistente, risulta coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica e relative linee d’azione individuate dal piano.

5.3. IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (PTP)

Il Piano Territoriale Provinciale, adottato con D.P.C. n.52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009.

L’obiettivo strategico del Piano è lo sviluppo sostenibile della società e dell’economia cuneese, attraverso l’analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell’ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Il Piano è composto dai seguenti documenti:

- Documento programmatico
- Relazione illustrativa e Analisi di compatibilità ambientale
- Norme di attuazione
- Elaborati cartografici (Carta dei caratteri territoriali e paesistici e Carta degli indirizzi di governo del territorio)
- Matrice Ambientale (Sintesi divulgativa, Scenari economici e sociali, Sistema della mobilità, Atlante dell’accessibilità, Le politiche della montagna)

Nelle figure seguenti vengono riportati gli stralci degli elaborati cartografici del Piano *“Carta dei caratteri territoriali e paesistici”* (Tav. CTP 192) e *“Carta degli indirizzi di governo del territorio”* (Tav. IGT 192).

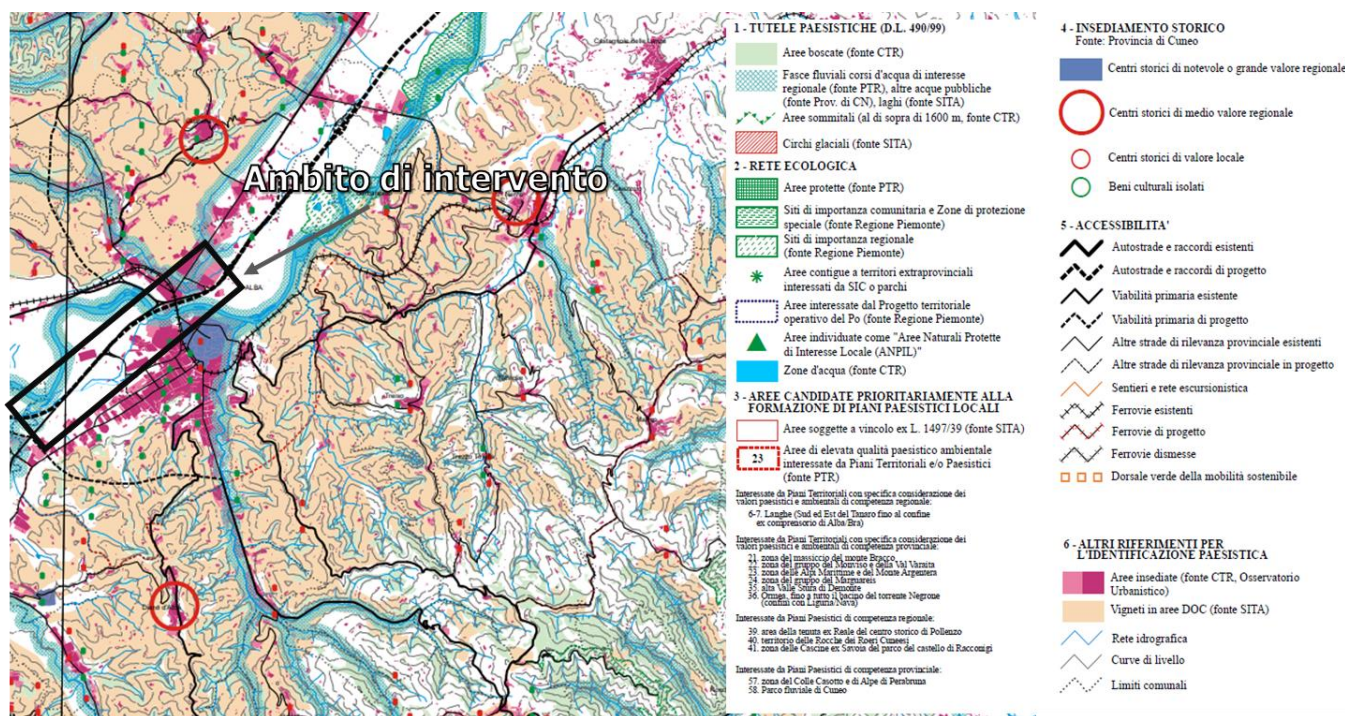


Figura 5-4 Stralcio Tavola CTP n. 193 "Carta dei caratteri territoriali e paesistici"

Nell'elaborato CTP vengono individuati i contenuti del piano per quanto concerne gli aspetti paesistico ambientali; si evidenzia che l'opera oggetto d'intervento è classificata come "autostrada e raccordi di progetti" ed interessa in particolare:

- fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (Art. 2.3 NTA)
- aree insediate

Le fasce fluviali rientrano nelle categorie dei beni ambientali sottoposte a vincolo ai sensi del D.lgs. 42/2004. Per quanto riguarda le aree boscate il Piano tutela e valorizza il sistema forestale e boschivo in relazione alla gestione della risorsa, alla prevenzione del dissesto e al consolidamento della rete ecologica secondo una serie di obiettivi.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua, obiettivo perseguito dal Piano è quello di garantire la tutela e il miglioramento della funzionalità dei corsi d'acqua perseguita attraverso un processo di rinaturalizzazione degli stessi.

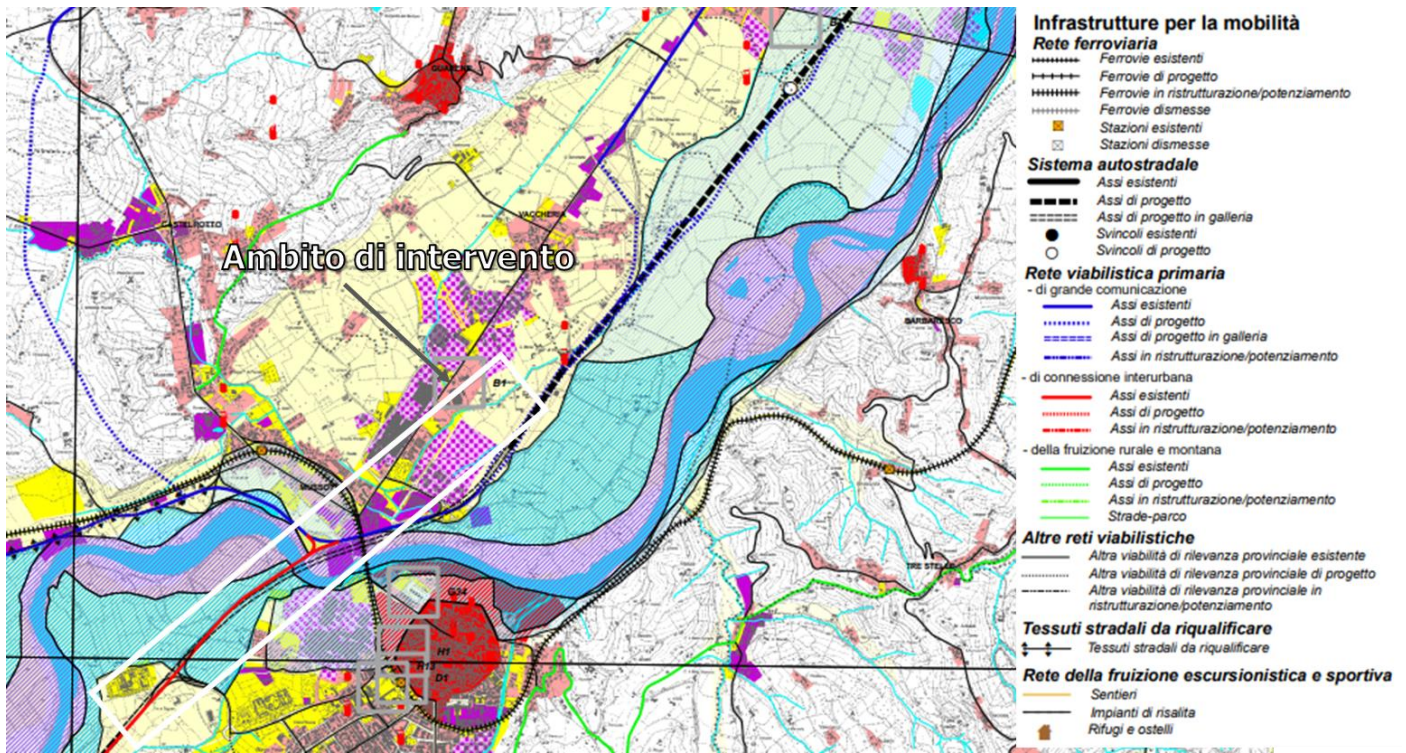


Figura 5-5 Stralcio Tavola IGT n. 193 NO - "Carta Indirizzi di Governo del Territorio"

L'elaborato *Indirizzi di Governo del Territorio* (IGT) individua i contenuti più propriamente riferiti agli aspetti infrastrutturali ed urbanistici del piano. L'intervento rientra all'interno delle infrastrutture per la mobilità, in particolare nella rete autostradale (art. 3.12 NTA) come "Asse esistente" e parte come "Asse in ristrutturazione/potenziamento".

Dall'analisi effettuata è possibile sostenere la piena coerenza dell'opera progettuale oggetto della presente Relazione con le disposizioni del Piano Territoriale Provinciale di Cuneo.

5.4. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Alba

Il piano regolatore generale comunale (PRGC) approvato con DGR n.30-3387 del 20/05/2016 disciplina, per l'intero territorio comunale, l'uso del suolo e le sue trasformazioni ed utilizzazioni urbanistiche ed edilizie. Il PRGC provvede anche a dettare le necessarie prescrizioni speciali ed a definire i vincoli e -in genere- le cautele atte a garantire la tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali, il recupero ed il positivo riuso del patrimonio edilizio nonché l'adeguata attrezzatura del territorio comunale a mezzo di servizi, di spazi e di impianti pubblici e di uso pubblico e di infrastrutture urbanizzative.

Il PRGC è costituito, dai seguenti elaborati:

- 1 - Relazione Illustrativa, con Allegato A - Dati quantitativi relativi alla determinazione del fabbisogno, al dimensionamento residenziale e degli standards e Allegato B – Componente mobilità e traffico;
- 2 - Norme Tecniche di Attuazione
 - 2.1 - Norme Tecniche di Attuazione specifiche AS25 e AS26
- 3 – Tavole di Piano, comprendenti:
 - 3.1 - Planimetria sintetica, scala 1:25.000;
 - 3.2 – Suddivisione in zone omogenee, scala 1:5.000: 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3;
 - 3.3 – Suddivisione in zone omogenee, scala 1:2.000: 3.3.1, 3.3.2, 3.3.3, 3.3.4, 3.3.5, 3.3.6, 3.3.7, 3.3.8, 3.3.9;
 - 3.4 - Disciplina speciale per il nucleo antico: 3.4.1 Perimetrazione unità edilizie e suddivisione in zone a disciplina ordinaria scala 1:1.000, 3.4.2 Trattamento degli spazi liberi scala 1:2.000;
 - 3.5 – Ambiti speciali d'intervento
 - 3.6 – Viabilità esistente e di progetto, scala 1:5.000 - 1:100: 3.6.1, 3.6.2, 3.6.3;
 - 3.7 – Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali, scala 1:2.000: 3.7.1, 3.7.2, 3.7.3, 3.7.4.
 - 3.8 – Valutazione Ambientale Strategica (VAS); 3.8.1 Rapporto Ambientale; 3.8.2 Rapporto Ambientale - Sintesi non tecnica; 3.8.3 Rapporto Ambientale – Relazione finale; 3.8.4 Rapporto Ambientale – Piano di Monitoraggio.
 - 3.9 – Suddivisione in zone omogenee con sovrapposizione classi di pericolosità geomorfologica, scala 1:5.000: 3.9.1, 3.9.2, 3.9.3.
 - 3.10 – Scheda quantitativa dei dati urbani.
 - 3.11 – Verifica di compatibilità acustica.

Considerata la tipologia di intervento in oggetto è stato analizzato l'elaborato "viabilità esistente e di progetto" di cui si riporta uno stralcio nella figura seguente (cfr. Figura 5-6). Il tracciato di progetto viene classificato in parte come "Autostrada di progetto" ed in parte "Tangenziale di progetto".

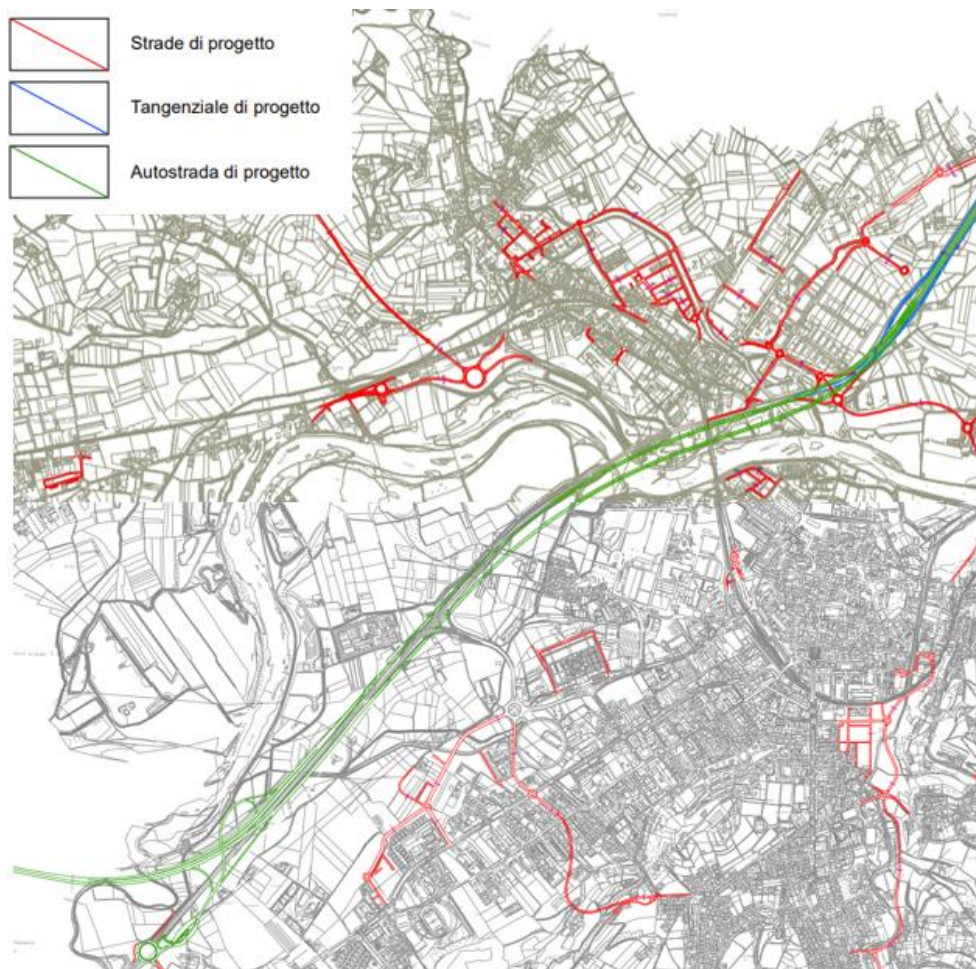


Figura 5-6 Stralcio Tavole 3.6.1 e 3.6.2 "Viabilità esistente e di progetto"

Dall'analisi del PRGC di Alba non sono emersi elementi ostativi all'adeguamento oggetto della presente relazione.

Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Roddi

Il Comune di Roddi è dotato di Piano Regolatore Generale, ai sensi del titolo III della Legge Regionale urbanistica n. 56/77, approvato con DGR n.30-13424 del 01/03/2010.

Nel corso degli anni sono state approvate diverse varianti parziali al Piano, le ultime sono state: la Variante strutturale n. 1 con DCC n. 16 del 28/04/2015 e la variante Parziale n.8 adottata con delibera C.C. n.14 del 26/07/2019.

Gli elaborati costitutivi il Piano, come prescritto nell'art. 14 della L.R. 56/77, sono:

- Allegati Tecnici comprendenti le indagini, le analisi e le rappresentazioni cartografiche precisate al punto 2 del citato articolo della Legge Regionale; Trattandosi di Variante di P.R.G.C. si fa riferimento agli Allegati Tecnici del precedente Piano.
- Elaborati di Piano
 - Tavola n. 1 - Relazione - Verifica di Compatibilità Ambientale L.R. 40/98
 - Tavola n. 2 - Insieme territoriale e confini amministrativi scala 1:25.000

- Tavola n. 3 - Uso del suolo scala 1:10.000
- Tavola n. 4 - Assetto generale – Carta di Sintesi scala 1:5.000
- Tavola n. 5 - Add. e Localizzazioni di carattere commerciale scala 1:5.000
- Tavola n. 6.1 - Proprietà comunali ed usi civici scala 1:5.000
- Tavola n. 6.2 - Infrastrutture a rete. scala 1:5.000
- Tavola n. 7.1 - Sviluppo del piano – Capoluogo scala 1:2.000
- Tavola n. 7.2 - Sviluppo del piano – Loc. Toetto – scala 1:2.000
- Tavola n. 7.3 - Sviluppo del piano – Loc. Ravinali-Elia – scala 1:2.000
- Tavola n. 8 - Centro storico scala 1:500
- Elaborato n. 9.1 - Norme di Attuazione
- Elaborato n. 9.2 - Schede delle aree
- Elaborato n. 10 - Scheda quantitativa dei dati urbani
- Elaborato n. 11 - Relazione verifica vincoli su aree a destinazione pubblica previste dal PRGC e preordinate all'esproprio
- Elaborato n. 12 - Verifica di compatibilità acustica ai sensi della L.R. 52/2000. D.G.R. 06.08.2001, n. 85-3802
- Elaborato n. 13 - Fascicolo Esame Osservazioni
- Relazione e normativa geologica
 - G1 - Carta geomorfologica, dei dissesti, della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore - scala 1:10.000;
 - G2 - Carta dell'acclività del territorio comunale - scala 1:10.000;
 - G3 - Carta geoidrologica e schema litostratigrafico - scala 1:10.000;
 - G4 - Corsi d'acqua maggiormente significativi - scala 1:10.000;
 - G5 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica - scala 1:10.000;
 - G6 - Relazione e normativa geologica;
 - G7 - Relazione geologico tecnica sulle aree di nuova espansione urbanistica ed opere pubbliche di particolare rilevanza.

Dall'analisi della Tavola n. 4 "*Assetto generale – Carta di Sintesi*" si rileva che la sede stradale oggetto di adeguamento viene classificata come viabilità esistente.

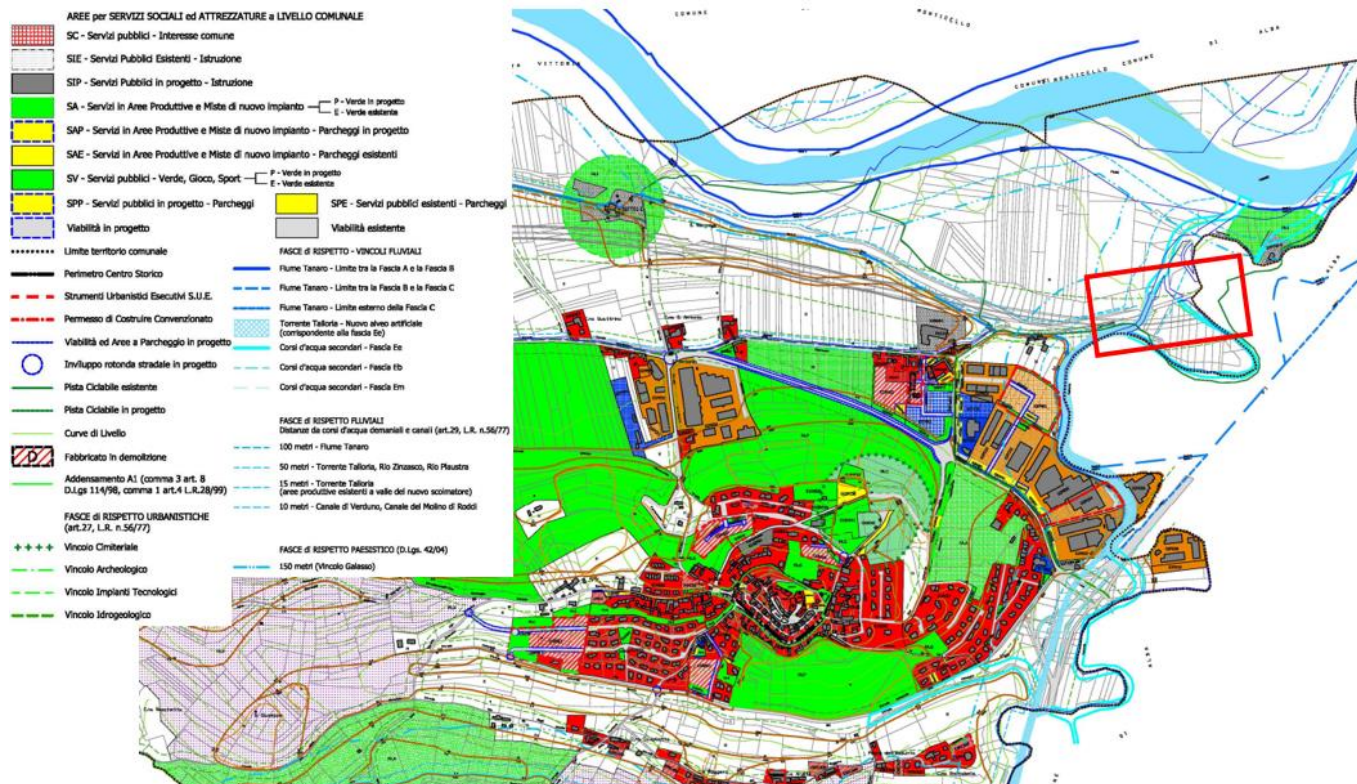


Figura 5-7 Stralcio PRGC Roddi - Tavola di piano n.4 "Assetto generale- carta di sintesi" (in rosso l'area di intervento)

Dall'analisi del PRGC di Roddi non sono emersi elementi ostativi all'adeguamento oggetto della presente relazione.

Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Guarene

Il Comune di Guarene è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato dalla regione Piemonte con Deliberazione Giunta Regionale. n. 8-2624 del 26/09/2011, ai sensi della Legge 17/08/1942 n°1150 e successive modificazioni ed integrazioni ed ai sensi dell'art. 19 della Legge Regionale 05/12/1977 n° 56.

Il P.R.G.C. è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione Tecnica
- TAVOLE DI INDAGINE:
 - Tav. A – Uso del suolo in scala 1:5000
 - Tav. B – Servizi acquedotto e fognatura Capoluogo scala 1:2000
 - Tav. C – Servizi illuminazione e metano Capoluogo scala 1:2000
 - Tav. D – Servizi acquedotto e fognatura Fraz. Vaccheria scala 1:2000
 - Tav. E – Servizi illuminazione e metano Fraz. Vaccheria scala 1:2000
 - Tav. F – Servizi acquedotto e fognatura Fraz. Racca scala 1:2000
 - Tav. G – Servizi illuminazione e metano Fraz. Racca scala 1:2000
 - Tav. H – Destinazioni d'uso piano terreno Capoluogo scala 1:2000
 - Tav. I – Destinazioni d'uso piano primo Capoluogo scala 1:2000
 - Tav. L – Destinazioni d'uso piano terreno Fraz. Vaccheria scala 1:2000

- Tav. M – Destinazioni d'uso piano primo Fraz. Vaccheria scala 1:2000
- Tav. N – Destinazioni d'uso piano terreno Fraz. Racca scala 1:2000
- Tav. O – Destinazioni d'uso piano primo Fraz. Racca scala 1:2000
- Tav. P – Stato di conservazione dei fabbricati Centro Storico scala 1:1000
- TAVOLE DI PIANO
 - Tav. 1 – Inquadramento territoriale scala 1:25000
 - Tav. 2 – Territorio comunale scala 1:5000
 - Tav. 3 – Capoluogo scala 1:2000
 - Tav. 4 – Vaccheria scala 1:2000
 - Tav. 5 – Racca scala 1:2000
 - Tav. 6 – Centro storico scala 1:1000
 - Tav. 7 – Vincoli scala 1:5000
- Norme di attuazione
- Relazione normativa geologica
 - carta geomorfologica dei dissesti, della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore, scala 1:10000
 - carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, scala 1:10000.
- Allegato A. Analisi di compatibilità ambientale
- Allegato B. Analisi di compatibilità acustica
- Allegato C. Programmazione commerciale.

Successivamente l'Amministrazione Comunale ha valutato l'opportunità di modificare il P.R.G.C. giudicando positivamente alcune istanze pervenute all'Ufficio tecnico comunale da parte di privati cittadini. Dall'analisi della variante n. 8 di cui si riporta stralcio nella figura seguente, si evidenzia la sede stradale oggetto di adeguamento classificata come viabilità principale.

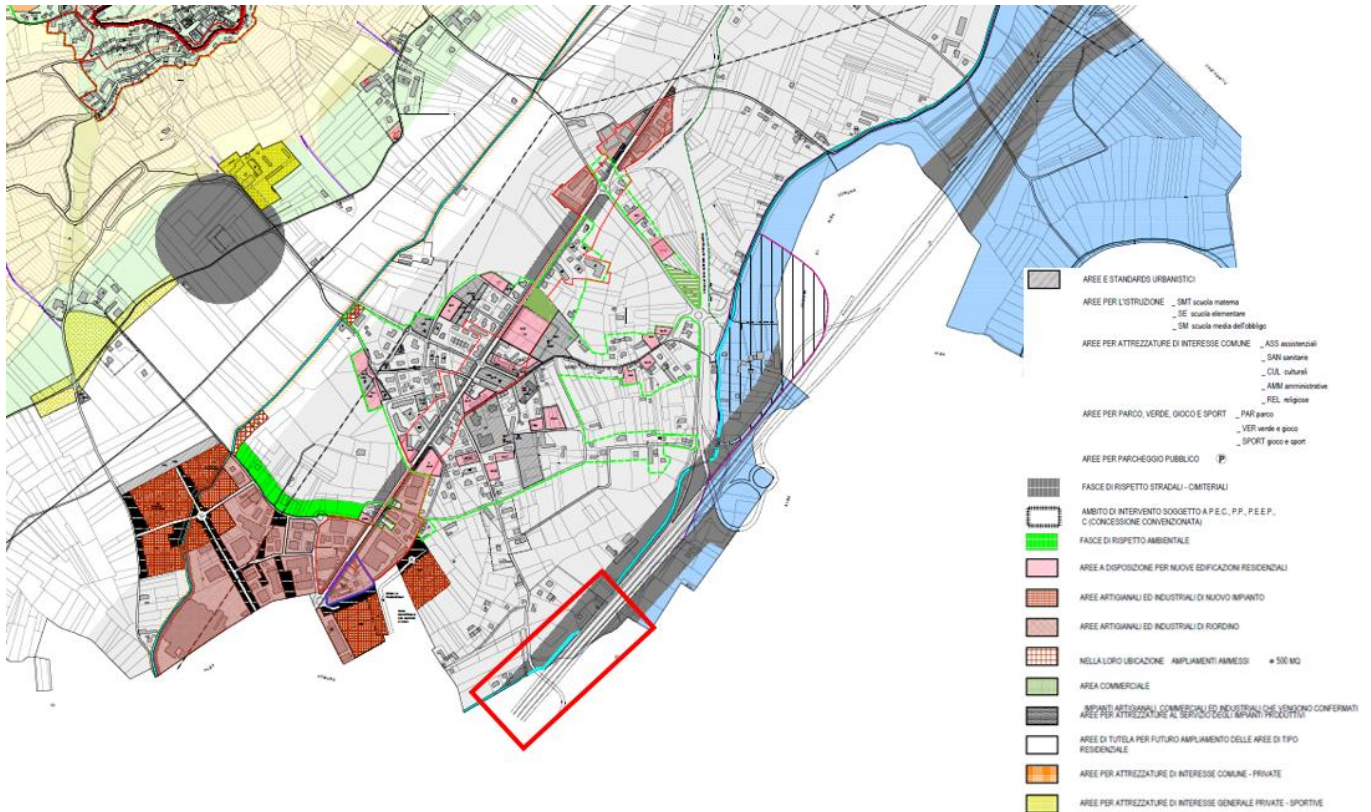


Figura 5-8 Stralcio PRGC Guarene - Variante parziale n.8 (in rosso l'area di intervento)

Dall'analisi del PRGC di Guarene non sono emersi elementi ostativi all'adeguamento oggetto della presente relazione.

6. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

6.1. MODIFICA DELLA STRUTTURA DEL PAESAGGIO

L'effetto in esame fa riferimento alla distinzione, di ordine teorico, tra le due diverse accezioni a fronte delle quali è possibile considerare il concetto di paesaggio e segnatamente a quella intercorrente tra "strutturale" e "cognitiva".

In breve, muovendo dalla definizione di paesaggio come «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» e dal conseguente superamento di quella sola dimensione estetica che aveva trovato espressione nell'emanazione delle leggi di tutela dei beni culturali e paesaggistici volute dal Ministero Giuseppe Bottai nel 1939, l'accezione strutturale centra la propria attenzione sugli aspetti fisici, formali e funzionali, mentre quella cognitiva è rivolta a quelli estetici, percettivi ed interpretativi.

Stante la predetta articolazione, con il concetto di modifica della struttura del paesaggio ci si è intesi riferire ad un articolato insieme di trasformazioni relative alle matrici naturali ed antropiche che strutturano e caratterizzano il paesaggio. Tale insieme, nel seguito descritto con riferimento ad alcune delle principali azioni che possono esserne all'origine, è composto dalle modifiche dell'assetto morfologico (a seguito di sbancamenti e movimenti di terra significativi, variazione del tracciato di corsi d'acqua), vegetazionale (a seguito dell'eliminazione di formazioni arboreo-arbustive, ripariali, etc), colturale (a seguito della cancellazione della struttura particellare, di assetti colturali tradizionali), insediativo (a seguito di variazione delle regole insediative conseguente all'introduzione di nuovi elementi da queste difformi per forma, funzioni e giaciture, o dell'eliminazione di elementi storici, quali manufatti e tracciati viari).

Sulla scorta dei predetti inquadramenti di tipo concettuale secondo cui è possibile considerare il paesaggio, potenziali effetti sui caratteri della struttura del paesaggio letti secondo i parametri definiti dal DPCM 12/12/2005 possono essere così sintetizzati:

Modificazioni della morfologia: l'intervento prevedrà scavi e rinterri minimi, progettati in modo da non interferire con gli elementi esistenti del territorio.

Modificazioni della compagine vegetale: in riferimento alle opere in progetto ed in virtù dello stato dei luoghi si evidenzia che la compagine vegetale interessata sarà minima senza alcun intervento di espanto significativo.

Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico ed incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico: l'opera, non andrà a modificare gli aspetti ecologici, né idraulici o idrogeologico del paesaggio esistente.

Inoltre, si rileva che l'intervento, sempre in relazione alla struttura del paesaggio non comporta effetti riguardo: la suddivisione, frammentazione e riduzione dei caratteri paesaggistici; la concentrazione data dall'eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto; l'interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale; destrutturazione in quanto non incide sulla struttura del sistema paesaggistico e non riduce gli elementi costitutivi o l'eliminazione di relazioni strutturali, percettive e simboliche.

6.2. MODIFICA DELLE CONDIZIONI PERCETTIVE E DEL PAESAGGIO PERCETTIVO

Per lo sviluppo dell'analisi degli impatti dell'opera intesa come manufatto fisico si procederà all'analisi delle riprese dei punti di vista scelti per realizzare le fotosimulazioni in modo da rilevare la potenziale alterazione della percezione del paesaggio a seguito della realizzazione degli interventi previsti.

Per gli impatti sul paesaggio sarà da considerarsi preponderante l'analisi percettiva, scenica e panoramica, tenendo conto soprattutto gli interventi di nuova realizzazione in cui sono previste nuove opere stradali.

Al fine di effettuare una valutazione mirata le considerazioni nel seguito fanno riferimento a punti di vista ritenuti significativi perché in condizioni di visibilità diretta o perché punti di vista da cui è possibile la percezione dei caratteri connotanti il sistema paesaggio. A tal fine l'analisi procede per confronto delle visuali ante operam e le visuali post operam, grazie alla realizzazione di fotosimulazioni dalle quali sono evidenti gli interventi di progetto previsti.

Di seguito viene riportato un keyplan indicante la localizzazione delle viste selezionate per condurre l'analisi, basata sulle immagini ante e post operam dell'intervento dai due punti (PV1, PV2 e PV3), in modo tale da valutare l'inserimento nel contesto paesaggistico che le opere da realizzare avranno sullo stesso.

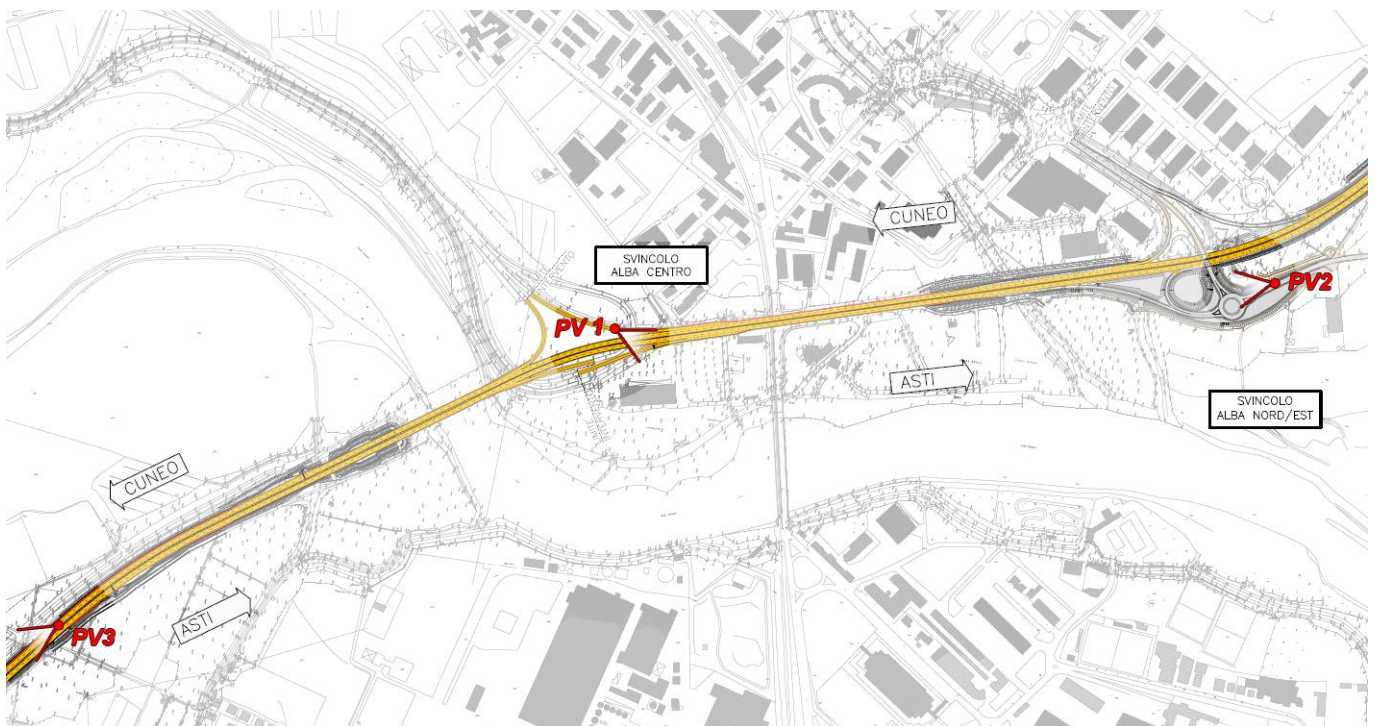


Figura 6-1 Punti di vista scelti localizzati su foto planimetria di progetto

Il punto di vista n.1 mostra il tratto di viadotto all'altezza dello svincolo "Alba centro", ripresa da un punto situato lungo la corsia di immissione in tangenziale; dal punto di ripresa si inquadra il viadotto esistente in cui, l'intervento a maggior impatto visivo riguarda l'installazione di barriere antirumore integrate alla barriera di sicurezza tipo "bordo ponte".



Figura 6-2 Punto di vista PV1 – tratto tangenziale svincolo Alba centro (condizioni percettive ante operam)



Figura 6-3 Punto di vista PV1 – tratto tangenziale svincolo Alba centro (condizioni percettive post operam)

In Figura 6-3 viene rappresentata la fotosimulazione post operam dell'intervento che riguarda l'installazione delle barriere antirumore nel tratto del viadotto, si può dire di non apprezzare una netta differenza con l'ante operam in quanto la tipologia costruttiva e il tipo di materiali utilizzati per le barriere, mitigano l'impatto visivo percepibile dal punto di vista rappresentato in figura e dal suo intorno. Il contesto circostante naturale non sarà interessato da nessuna modifica o alterazione della realizzazione degli interventi.

Il punto di vista n.2 mostra il tratto di viabilità dello svincolo “Alba nord-est” che sarà interessato dalla realizzazione della nuova intersezione di tipo rotatorio per consentire il collegamento dello svincolo della tangenziale con la viabilità locale presenta nella parte sud.



Figura 6-4 Punto di vista PV2 – nuova intersezione di tipo rotatorio (condizioni percettive ante operam)



Figura 6-5 Punto di vista PV2 – nuova intersezione di tipo rotatorio (condizioni percettive post operam)

In Figura 6-5 viene rappresentata la fotosimulazione post operam della realizzazione dell'intersezione di tipo rotatorio: Sostanzialmente la realizzazione del tratto d'opera qui rappresentato tiene conto dell'attuale assetto morfologico dei luoghi, limitando in tal modo possibili alterazioni sia nella struttura del contesto paesaggistico, conseguentemente dei caratteri percettivi. Il contesto circostante naturale non sarà

interessato da nessuna modifica o alterazione della realizzazione degli interventi, e come detto in precedenza, la visuale rimarrà la stessa dell'ante operam.

Il punto di vista n.3 mostra il tratto di tangenziale in prossimità dello svincolo "Alba sud/ovest" interessato dall'installazione delle barriere di sicurezza spartitraffico e ai margini delle carreggiate.



Figura 6-6 Punto di vista PV3 – nuove barriere di sicurezza (condizioni percettive post operam)



Figura 6-7 Punto di vista PV3 – nuove barriere di sicurezza (condizioni percettive post operam)

In Figura 6-7 viene rappresentata la fotosimulazione post operam dell'installazione delle barriere di sicurezza, in cui si può notare un basso impatto generato dagli interventi senza alcuna modifica rilevante dei caratteri percettivi rispetto all'ante operam; altrettanto si può affermare riguardo il contesto paesaggistico circostante.

6.3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In merito alla realizzazione e alla tipologia di opere in progetto, la valutazione dell'intrusione delle nuove opere nel contesto, analizzata tramite delle fotosimulazioni effettuate in punti significativi lungo il tracciato oggetto di interventi, in linea generale si ritiene che non si pongano le condizioni di criticità.

Schematizzando le potenziali modificazioni al Sistema Paesaggistico nella sua accezione più ampia, le considerazioni nel seguito riportate fanno riferimento ai caratteri del paesaggio prevalenti individuati in fase conoscitiva in funzione delle peculiarità del contesto in analisi relazionate alla natura delle opere in progetto a carattere irreversibile. Posto quanto esplicitato, dall'analisi condotte tramite lo strumento delle fotosimulazioni non si rileva una modificazione di rilievo che possa comportare un'alterazione del sistema paesaggistico nel suo insieme, tale da inficiarne i caratteri peculiari, anche grazie alla progettazione dei corretti di interventi di inserimento paesaggistico ed ambientale.

Modificazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico

Per quanto riguarda gli interventi analizzati, e nel caso specifico dell'intervento previsto lungo la sede del viadotto all'altezza dello svincolo Alba centro occorre in primo luogo rimandare a quanto emerge dalle verifiche condotte tramite fotosimulazione da cui è evidente che non possono rilevarsi alterazioni significative all'assetto percettivo, scenico e panoramico.

Alterazione dei sistemi paesaggistici

L'alterazione dei sistemi paesaggistici, non si rileva come significativa in quanto i sistemi paesaggistici nell'area di indagine restano riconoscibili anche durante la fase di costruzione che non ne modifica i caratteri sostanziali, fondamentalmente per la modesta entità degli interventi in relazione all'estensione dei sistemi e dei loro caratteri peculiari.

In conclusione non viene quindi a determinarsi una differenza sostanziale di percezione visiva generale del contesto nel post operam rispetto all'ante operam. L'alterazione dei caratteri del paesaggio e della percezione visiva possono considerarsi quindi poco significativi in quanto l'introduzione di nuovi elementi modifica la configurazione del tracciato stradale solo in parte, ovvero gli interventi di adeguamento stradale incidono esclusivamente sugli elementi dell'infrastruttura esistente, limitando in tal modo ogni possibile alterazione alle componenti del sistema paesaggistico e conseguentemente ai caratteri percettivi dello stesso che risultano sostanzialmente invariati.